



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 05/2018

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Arbitri non più soli,
gli incontri con il Governo

Gabriele Gravina
nuovo Presidente FIGC

Esordi in Serie A

*Donne arbitro
una realtà nazionale*

"L'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)

Omar Ruberti (Centro)

Paolo Vilardi (Sud)

Referenti

Abruzzo

Benedetto Gasbarro

Basilicata

Leonardo Mastrodomenico

Calabria

Annunziato Conforti

Campania

Giuseppe Chioccola

Emilia Romagna

Simona Tirelli

Friuli Venezia Giulia

Caterina Pittelli

Lazio

Giorgio Ermanno Minafra

Liguria

Manuela Sciotto

Lombardia

Dario D'Onofrio

Marche

Cristiano Carriero

Molise

Matteo Quici

Piemonte Valle d'Aosta

Chiara Perona

Puglia

Domenico Savino

Sardegna

Vincenzo Serra

Sicilia

Giuseppe La Barbera

Toscana

Lorenzo De Robertis

CPA Trento

Massimo Tedoldi

CPA Bolzano

Luca Maria Di Paolo

Umbria

Antonio D'Angelo

Veneto

Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA

tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039

sito internet: www.aia-figc.it

e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



[instagram.com/aia_it](https://www.instagram.com/aia_it)



@aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.

Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona

www.grafichemarchesini.it

info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Violenza sugli arbitri, Incontro al Viminale dopo l'ennesima aggressione

di Federico Marchi

4

6 Franco Gabrielli: "L'incolumità delle persone viene prima di ogni cosa"

7 Sanzioni più severe per la violenza sugli arbitri: minimo 2 anni di squalifica

8 Assemblea FIGC, Gabriele Gravina nuovo Presidente

10 La riunione del Consiglio Centrale dell'AIA

11 Premio Giulio Campanati a Néstor Pitana
di Dario D'Onofrio

12 Pitana, dalla finale mondiale ad un incontro con i giovani arbitri lombardi

14 ESORDI IN SERIE A
Illuzzi: "Forte senso di autocritica e incondizionata autostima per crescere"
di Benedetto Gasbarro

16 Imperiale: sacrificio, sudore e studio per raggiungere un sogno di Manuela Sciotto

17 Cipressa: "Una giornata da incorniciare"
di Massimo Tedoldi

18 Lombardi: "Per arrivare lontano bisogna imparare dal passato"
di Giorgio Ermanno Minafra

19 Luciano: "Gara dopo gara, tassello dopo tassello"
di Giuseppe La Barbera

20 Intervista al Deputato Roberto Bagnasco della Sezione di Chiavari
di Omar Ruberti

22 In arrivo gli auricolari anche per arbitri e assistenti della CAN PRO

24 CAND, Trefoloni: "Ogni gara è una sfida da vincere"
di Giuseppe Chioccola

26 CAI, Gervasoni: "La vera differenza sta nel lavoro costante e nel coraggio"
di Lorenzo De Robertis

28 CAN 5, gli esordi in Serie A1
di Paolo Vilardi

30 CAN BS, arbitri solidali

SETTORE TECNICO

32 A Coverciano il raduno per Mentor & Talent del Futsal con Galante

34 Irrati, Perona e la Nazionale Femminile U17 al Raduno Talent Women Referee

36 Simulazioni di gara ed esercitazioni in campo per il CRA Piemonte e Valle d'Aosta

37 Massimo Busacca in visita alla Sezione di Torino
di Chiara Perona

38 "Cambiare per vincere insieme - Lo Sport contro la violenza sulle donne"
di Angelo Donisi

39 Maria Marotta: arbitraggio come valido strumento di etica di genere
di Caterina Pittelli

40 Ci ha lasciato Giancarlo Felici, maestro di vita

41 Sezione di Varese: incontro con l'arbitro di Serie A di basket Maurizio Biggi
di Carlo Frascotti

42 La Commissione Esperti Legali: Informazione, trasparenza ed informatizzazione
di Alessandro Girolami

44 Ai nastri di partenza i fischietti della RefereeRun
di Filippo Faggian

46 Le Infezioni della pelle: problema comune e frequente
di Matthew G. Donadu

48 Ostaggio e auto-sabotaggio nelle emozioni
di Eva Iorio

50 Quesiti Tecnici



Mantenuti gli impegni, ascoltato il nostro grido d'allarme

Finalmente la FIGC, dopo 10 anni, ha ascoltato il nostro grido d'allarme. L'introduzione di un apposito articolo del Codice di Giustizia Sportiva, attraverso il quale si aumenta sensibilmente il minimo edittale di squalifica ed inibizione per chi si rende colpevole di violenza nei confronti degli arbitri, rappresenta un grande risultato. Ma ovviamente non lo consideriamo un punto di arrivo, continueremo a lavorare - assieme alle Istituzioni, alla Federazione ed alle altre componenti - per portare a zero gli episodi di violenza.

E' stato un anno molto intenso, che ci ha richiesto un impegno notevole per garantire l'autonomia, e la rappresentatività, della nostra Associazione, in un momento in cui c'era chi riteneva di limitarla. Consentitemi, anche per questo, di ringraziare tutti i Componenti del Comitato Nazionale, a partire dal Vice Presidente, il Settore Tecnico, i Componenti del Consiglio Centrale, i Presidenti di Sezione e tutti gli associati per il grande lavoro di "squadra" che, assieme al Segretario ed al Vice Segretario, abbiamo fatto in campo e fuori.

Sono certo che, dopo il rinnovo della Governance federale, raggiungeremo ulteriori importanti obiettivi nell'interesse dell'Associazione Italiana Arbitri e dell'intero movimento calcistico.

Anche attraverso queste poche righe, voglio rivolgere a tutti gli associati ed alle loro famiglie, al Presidente Gravina ed ai vertici federali, i migliori auguri per un Santo Natale e per un 2019 ricco di soddisfazioni sportive e personali.

Buone Feste!

Marcello Nicchi

**A tutti gli arbitri, alle loro famiglie
ed ai nostri lettori
i migliori auguri di buone feste.**

Il Direttore Responsabile e la Redazione

Violenza sugli arbitri, Salvini: “Emergenza educativa”

Incontro al Viminale dopo l'ennesima aggressione ad un direttore di gara

di Federico Marchi

E' stata una presa di posizione forte, con un'importante visibilità mediatica nazionale, quella assunta dall'AIA per portare l'attenzione sul delicato e difficile tema della violenza sugli arbitri.

Tutto è nato da una vile aggressione subita, lo scorso 11 Novembre, dal giovane associato di 24 anni Riccardo Bernardini al termine di una partita di Promozione nel Lazio. Un episodio che, se non fosse stato per il pronto intervento di alcune persone che si erano rese conto della gravità della situazione, avrebbe potuto avere conseguenze molto peggiori. Il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi subito ha annunciato lo stop delle designazioni per tutte le partite dei Campionati dilettanti del Lazio in programma nel fine settimana successivo. Un modo per proporre un momento di riflessione da parte di tutti i soggetti coinvolti nel mondo del calcio sul tema della violenza nei confronti dei direttori di gara. Due giorni dopo, il 13 Novembre, la questione ha assunto una rilevanza ancora maggiore, con un incontro al Viminale tra Marcello Nicchi ed il Ministro dell'Interno Matteo Salvini, alla presenza anche del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e del neo eletto Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Gabriele Gravina. Nella conferenza stampa che si è svolta al termine della riunione, i rappresentanti dei maggiori organi di informazione nazionale hanno raccolto le dichiarazioni dei protagonisti che non hanno



risparmiato duri giudizi contro questa problematica. “Siamo di fronte ad un'emergenza educativa – ha esordito il Ministro Matteo Salvini – si parla di centinaia di aggressioni, con ricoveri al Pronto Soccorso, ogni anno nei confronti di ragazzi che hanno la passione per

l'arbitraggio. Ragazzi che rischiano per quella che invece dovrebbe essere solo una passione sana e sportiva. Da oggi, per quello che mi riguarda, si cambia. Chi sbaglia paga e lo farà pesantemente. Da Ministro e da genitore farò tutto il possibile per riportare disciplina, regole, ordine, rispetto, buona educazione e sanzioni nei campi di calcio. E' necessario riportare i fondamenti dell'educazione e del senso civico. Bisogna sanzionare pesantemente i delinquenti che picchiano gli arbitri. L'esempio arriva dall'alto – ha concluso facendo riferimento ad alcuni

episodi che talvolta possono accadere nei massimi Campionati professionali – se a casa di milioni di ragazzini arriva il messaggio che si possa andare fronte a fronte con un arbitro, quando si è pagati milioni di euro per controllarsi, è chiaro che la domenica successiva sui campetti di periferia qualcuno si possa sentire legittimato a farlo anche lui. Drammaticamente nella



stragrande maggioranza dei casi questa violenza viene attuata da dirigenti, che dovrebbero avere il doppio della responsabilità, e da calciatori, che per quel che mi riguarda dovrebbero essere subito radiati e non poter mettere più le scarpette ai piedi per il resto della vita”.

La parola è poi passata al Presidente Marcello Nicchi: “Ringrazio il Governo per aver compreso la gravità di un problema che si protrae ormai da tempo – ha detto – Da oggi dobbiamo ripartire per un calcio nuovo, corretto, pulito, fatto di regole e comportamenti da parte di tutti coloro che nel proprio ruolo vogliono bene al mondo del calcio. Sui campi di periferia si continua a commettere violenza da vigliacchi. Non è possibile che un ragazzo smetta di arbitrare perché i genitori la ritengono una cosa pericolosa. Il calcio deve essere solo divertimento. Su questo dobbiamo essere tutti dalla stessa parte”. “Stiamo parlando di ragazzi giovanissimi che ogni settimana si preparano per affrontare le gare della domenica – è intervenuto il Presidente della FIGC Gabriele Gravina - Ora basta negoziare sulla passione di questi ragazzi che hanno solo voglia di stare al campo e di dare un contributo al mondo del calcio in una partita tra coetanei, e che invece a volte pagano con il proprio fisico un momento di follia. Il calcio è un gioco, non è accettabile l’idea di entrare in un vortice che offende la dignità degli uomini e del calcio”. A chiudere il giro di dichiarazioni è stato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti. “Ricordiamoci che le oltre 600 mila partite, dalla serie A fino ai Campionati dilettantistici, possono essere disputate solo se c’è un arbitro. Per il Governo è importante anche la dimensione educativa che c’è nel calcio, con tanti ragazzi che devono crescere con un determinato sistema di valori. Questa situazione rappresenta davvero un punto di svolta. Questa può essere l’occasione per cambiare la cultura sportiva, con una politica sociale ed educativa per i nostri giovani”.

(Le fotografie, tratte dal sito del Ministero dell’Interno, sono di Oreste Fiorenza)



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, SANTANGELO E VALENTE: “ARBITRI E AIA NON PIÙ SOLI”

Nel pomeriggio, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Presidente dell’Associazione Italiana Arbitri, Marcello Nicchi, ha incontrato i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Vincenzo Maurizio Santangelo e Simone Valente. Nel corso dell’incontro, i Sottosegretari hanno espresso “solidarietà a Riccardo, l’arbitro che domenica scorsa ha subito atti di violenza ingiustificabili, a tutti gli arbitri italiani, e all’AIA”. Nicchi e i Sottosegretari Santangelo e Valente hanno discusso del futuro della categoria e di come cambiare il calcio italiano per rendere i campi di calcio più sicuri.

Il Presidente Nicchi, nel ringraziare per l’attenzione e la vicinanza che il Governo ha manifestato, ha fornito dati specifici sui casi di violenze negli stadi, raccolti dall’Osservatorio dell’AIA, e perpetrati contro gli arbitri, rappresentando anche le azioni poste in essere dall’Associazione. “Mi farò ambasciatore – ha proseguito Santangelo –, perché non si vedano più ragazzi buttati per terra, vittime di aggressioni nei nostri campi di calcio o subito dopo le partite”. “Il Governo – ha concluso Valente – è a sostegno delle misure necessarie al mondo del calcio per contrastare questo tipo di aggressioni ed è a fianco dell’AIA nella lotta contro qualsiasi tipo di violenza. Siamo di fronte a questioni troppo spesso sottovalutate in passato che non possono essere più rimandate. Bisogna ripartire da un cambiamento culturale fondato sul rispetto delle figure autorevoli, come gli arbitri, essenziali per il corretto svolgimento di qualsiasi manifestazione sportiva”.



Franco Gabrielli: “L’incolumità delle persone viene prima di ogni cosa”

Il Capo della Polizia presente all’incontro tra la CAN PRO e le società di Lega Pro

Il tema della violenza sugli arbitri è stato trattato anche in occasione dell’annuale incontro tra le società di Lega Pro e gli arbitri della CAN PRO che si è svolto lo scorso 29 Novembre a Riccione. Presente all’appuntamento anche il Capo della Polizia Franco Gabrielli, che nel proprio intervento ha analizzato questo problema venuto ancora di più all’evidenza pubblica nelle ultime settimane. “I nostri arbitri – ha detto – sono quella parte del movimento che troppo spesso è chiamata a sopportare le contraddizioni, i vizi, le meschinità e le miserie che lo straordinario movimento del calcio porta con sé”. Il Capo della Polizia, in merito alle tensioni che troppo spesso si registrano intorno al mondo del calcio, ha raccontato un proprio aneddoto personale: “Il Presidente dell’Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi ha evocato le tristissime vicende che siamo stati chiamati a vivere. Io ricordo che quando accompagnavo mio figlio nei campetti di calcio della periferia romana, la mia preoccupazione era quella di rimanere in disparte per non essere coinvolto in risse. Credo che l’accanimento contro ragazzi chiamati a dirigere partite di calcio sia



una delle cose più indecorose e in-trasmissibili per bassezza e violenza. Questo è un po’ il frutto di quello che per troppo tempo si è seminato, in natura nulla avviene infatti per caso. L’incolumità delle persone viene prima di ogni cosa, ogni altro ragionamento è secondario. La sicurezza non è solo un diritto ma un bisogno primario che deve avere la condivisione e la partecipazione di più soggetti”.

Marcello Nicchi ha ringraziato Franco Gabrielli per la partecipazione, con cui ha dato ancora più rilievo all’incontro. “Per noi è un grande onore dimostrare a tutti che stiamo ripartendo con grandi progetti, con fatti concreti e non parole – ha detto il Presidente – L’AIA è come un aquilone, perché più incontra vento contrario e più sale in alto. Noi siamo una grande Associazione con migliaia di persone che scendono in campo e tante altre che lavorano dietro le scrivanie. Oggi è poi importante essere vicini ai Campionati minori, ovvero quelli dei dilettanti, dove sono accaduti episodi di violenza incresciosi che spero non si ripetano più. Non è accettabile che un uomo esca di casa per recarsi allo stadio dove aggredisce un ragazzo per una partita che non vale niente rispetto ai valori culturali”.



FM

Sanzioni più severe per la violenza sugli arbitri: minimo 2 anni di squalifica

Il 7 Dicembre la FIGC ha pubblicato, con il Comunicato Ufficiale 19/A, il nuovo impianto sanzionatorio per gli illeciti disciplinari riguardanti la violenza sugli arbitri. Per la prima volta si è provveduto a disciplinare nel dettaglio, attraverso l'introduzione di un apposito articolo del Codice di Giustizia, la casistica delle condotte violente, aumentando in maniera significativa i minimi edittali di squalifica ed inibizione (minimo 1 anno per violenza senza referto medico e minimo 2 anni per i casi di violenza con referto medico). Nel contempo, è stata colmata una lacuna presente nel Codice, fissando i minimi edittali anche per tecnici e dirigenti, non solo per i calciatori, prima non espressamente richiamati dalla normativa.

"Abbiamo mantenuto le promesse – ha detto il presidente della FIGC Gabriele Gravina – il primo passo verso l'azzeramento dei casi di violenza nei confronti dei direttori di gara è l'innalzamento delle sanzioni per chi si macchia di questi comportamenti vergognosi. Lo abbiamo fatto per i nostri arbitri e per tutto il sistema perché non c'è spazio per i violenti nella famiglia del calcio italiano".

L'importanza di tale intervento si evince anche dalla collocazione dell'articolo 11 bis nella sezione riservata agli illeciti sportivi.

Art. 11 bis Responsabilità per condotte violente nei confronti degli Ufficiali di gara

1. Costituisce condotta violenta, sanzionabile quale illecito disciplinare, ogni atto intenzionale diretto a produrre una lesione personale o che si concretizza in una azione impetuosa ed incontrollata, connotata

da una volontaria aggressività, in occasione o durante la gara, nei confronti dell'ufficiale di gara.

2. I calciatori e i tecnici che pongono in essere la condotta di cui al comma 1 sono puniti con la sanzione minima di 1 anno di squalifica.

3. I dirigenti, i soci e i non soci di cui all'art. 1 bis, comma 5, che pongono in essere la condotta di cui al comma 1 sono puniti con la sanzione minima di 1 anno di inibizione.

4. I calciatori e i tecnici che pongono in essere la condotta di cui al comma 1, provocando lesione personale, attestata con referto medico rilasciato da struttura sanitaria pubblica, sono puniti con la sanzione minima di 2 anni di squalifica.

5. I dirigenti, i soci e i non soci di cui all'art. 1 bis, comma 5, che pongono in essere la condotta di cui al comma 1, provocando lesione personale, attestata con referto medico rilasciato da struttura sanitaria pubblica, sono puniti con la sanzione minima di 2 anni di inibizione.

6. Per le condotte violente nei confronti degli ufficiali di gara, le ammende sono applicabili anche ai soggetti di cui ai commi precedenti appartenenti alla sfera dilettantistica e giovanile.

"Finalmente la Federazione ha recepito il grido d'allarme che le rivolgiamo da dieci anni – ha commentato il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi – Gli arbitri non si possono e non si devono toccare, d'ora in poi chi lo farà sarà sanzionato in modo esemplare. È un grande risultato, un atto di civiltà".



Gabriele Gravina nuovo Presidente FIGC

Eletto al primo scrutinio con il 97,20% dei voti

Gabriele Gravina è il nuovo presidente della FIGC. Candidato unico per la parte residua del quadriennio 2016/2020 dopo il Commissariamento dei mesi scorsi, l'ex numero uno della Lega Pro lo scorso 22 Ottobre è stato eletto al primo scrutinio con il 97,20% dei voti (2,80% le schede bianche).

L'elezione di Gravina ha chiuso l'Assemblea elettiva che si è tenuta nella consueta cornice dell'Hotel Hilton Rome Airport di Fiumicino davanti a tutto il gotha del Calcio italiano e internazionale, dal presidente della FIFA Gianni Infantino al vice segretario Zvonimir Boban, dal membro del board internazionale Evelina Christillin al direttore delle competizioni UEFA Giorgio Marchetti e al responsabile UEFA per lo sviluppo delle federazioni nazionali Thierry Favre. Con il numero uno del CONI Giovanni Malagò seduti in sala anche il rappresentante del Governo Simone Valente, gli ex presidenti federali Matarrese, Carraro, Abete e Tavecchio e i vertici delle componenti federali al completo. Per la FIGC presenti il commissario straordinario Roberto Fabbricini, i vice commissari Alessandro Costacurta e Angelo Clarizia e il direttore generale nonché vice presidente UEFA Michele Uva.

A presiedere l'Assemblea Mario Pescante che, accolto dall'applauso della sala, ha annunciato il congedo dopo 60 anni di militanza da dirigente sportivo. Il numero uno del CONI e membro CIO Giovanni Malagò ha aperto la lunga serie di interventi ringraziando il commissario straordinario Fabbricini e i vice Costacurta e Clarizia per il lavoro svolto negli ultimi mesi: "Oggi è un giorno molto importante, un giorno di festa, con un'atmosfera propositiva, di condivisione. Ho sempre sostenuto in questi mesi che è indispensabile avere un presidente appoggiato al massimo dalle componenti. Il programma di Gravina è ambizioso, come è giusto che sia: il calcio italiano attraversa un momento nel quale bisogna



cercare di remare tutti nella stessa direzione".

Poi spazio ai vertici del calcio internazionale, con le parole del presidente FIFA Gianni Infantino e del direttore delle competizioni UEFA Giorgio Marchetti: "Il commissariamento è una sconfitta – ha dichiarato il numero uno della FIFA – ma ora siete qui e sta a voi cambiare le cose. Deve essere il calcio dal suo interno a risolvere i propri problemi, non serve una tutela esterna. La FIFA è con voi, è qui per aiutarvi perché il calcio mondiale ha bisogno di una federazione italiana forte. Ho visto il programma di Gravina, è molto ambizioso e avrà bisogno di tutti voi: ci sono riforme da realizzare e il bisogno di far crescere l'amore della gente per il calcio. Questa è la responsabilità più grande, anche se a volte ci dimentichiamo di essere al servizio di milioni di appassionati". Dopo aver portato il saluto del presidente Aleksander Ceferin, nel fare l'in bocca al lupo al nuovo presidente Marchetti ha ricordato i brillanti risultati raggiunti nell'ultimo anno dalle quattro nazionali giovanili finaliste dei rispettivi Campionati Europei e della Nazionale Femminile, che quest'estate tornerà a disputare il Mondiale a vent'anni di distanza dall'ultima volta.



Anche il commissario straordinario Roberto Fabbri-
cini ha sottolineato gli obiettivi centrati, ma anche le
diverse problematiche affrontate nel percorso com-
missariale iniziato lo scorso 1° febbraio: “Durante il
mio mandato ho sempre rispettato l'indipendenza
e la terzietà degli organi di giustizia. Comprendo
benissimo i giudizi soggettivi sul commissario, ma
alcuni di questi, seppur legittimi, sono stati impron-
tati a posizioni precostituite e in certe occasioni
sono prevalse le contrapposizioni. La Serie B a 19
squadre è stata l'origine di tanti problemi e di una
mia forte autocritica. Questo nasce innanzitutto
dalla mia convinzione che i diritti sportivi debbano
essere acquisiti solo sul campo, poi dalla volontà
della Lega B di non procedere ai ripescaggi, una
brutta parola, e infine dalla convinzione che questa
decisione sia il primo grande passo sulla via della
riforma dei campionati da tutti da tempo auspicata
e poi mai affrontata nel concreto”.

Fabbri-
cini ha poi fatto gli auguri a Gravina per il
lavoro che lo aspetta, ha ricordato la nomina di
Roberto Mancini alla guida della Nazionale (“che
ci permette di guardare al futuro con fiducia”) e ha
ribadito la bontà di alcune riforme: “Rivendico con
convinzione alcune delle cose fatte in questi nove
mesi, a partire dall'attenzione data al calcio femmi-
nile, dove si sono fatti notevoli passi avanti e inve-
stimenti. La riforma delle seconde squadre ha un
valore maggiore rispetto alla sola società (la Juve-
ntus, ndr) che ha deciso di avvalersene quest'anno:
sentire oggi che in Italia non ce ne era bisogno mi
sembra paradossale”.

Tutte schierate con Gravina le componenti federali,
con l'appoggio annunciato in mattinata anche da
parte dell'AIC. Sul palco a confermare il loro soste-
gno il presidente della Lega A Gaetano Micciché,
il presidente della Lega B Mauro Balata, il vice

presidente vicario della Lega Pro Mauro Grimaldi, il
presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo
Sibilia, i presidenti dell'Associazione Calciatori (AIC)
e dell'Associazione Allenatori (AIAC), Damiano Tom-
masi e Renzo Ulivieri e il numero uno dell'Associa-
zione italiana arbitri (AIA) Marcello Nicchi.

Prima di raggiungere il quorum già alla prima vo-
tazione, Gravina ha spiegato come coesione e
sostenibilità siano le parole chiave per ripartire:
“Essere qui è per me il completamento di un per-
corso umano e sportivo. La maglia azzurra, simbo-
lo della nostra istituzione federale, muove i sogni
di ogni bambino e sarà per me un privilegio poterla
onorare. Ringrazio i fidati compagni di viaggio in
un percorso tortuoso, ma che oggi finalmente ci
vede compatti per ripartire. Ce lo chiede il Paese e
ce lo chiede il contesto internazionale. Oggi sento
più forte che mai la responsabilità, la forza di fare
un programma chiaro, deciso e condiviso. È il mo-
mento di avere il coraggio di gettare il cuore oltre
l'ostacolo. Dobbiamo fare squadra tra di noi e con
tutte le istituzioni che ci sono vicine, con il CONI e
con il Governo. Il calcio non si gioca da soli”.

Il nuovo presidente ha le idee chiare su quale debba
essere la strada da seguire: “Il calcio che vorrei è
quello dei giovani, dello sviluppo del talento, quello
che non fa differenze di genere e punta a sviluppare
sempre di più il calcio femminile. Il calcio che vor-
rei è sostenibile, ogni componente è un pezzo del
mosaico, è quello delle famiglie che si avvicinano
ad un ambiente etico, ed è in grado di fare impresa.
Il calcio che vorrei si gioca in impianti funzionali e
moderni, che rivede l'Italia nella grandi competizioni
internazionali”.

La FIGC riparte da Gabriele Gravina e l'elezione con
il 97,20% dei voti è un segnale incoraggiante per il
futuro del calcio italiano.

Riuniti il Comitato Nazionale ed il Consiglio Centrale

A Roma il doppio appuntamento di fine 2018



A fine novembre si sono riuniti a Roma il Comitato Nazionale ed il Consiglio Centrale dell'Associazione Italiana Arbitri per discutere e, ove previsto, deliberare su alcuni argomenti di attualità, a cominciare dal tema, importante e delicato, della violenza contro gli arbitri.

È stato analizzato puntualmente quanto è avvenuto nelle ultime settimane, dopo l'ennesima aggressione violenta, che ha suscitato l'attenzione della stampa nazionale e, subito dopo, della politica nazionale, con il Ministro dell'Interno e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega per lo sport, manifestatisi particolarmente colpiti e intenzionati a sostenere iniziative di contrasto.

Il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi - promotore dell'iniziativa di protesta nel Lazio, con lo stop delle designazioni nei campionati dilettantistici - ha annunciato che il Consiglio Federale, affronterà l'argomento per decidere sull'inasprimento delle sanzioni disciplinari che gli organi federali della giustizia sportiva commineranno nei confronti dei tesserati che se ne rendessero protagonisti.

Approvata, da parte del Comitato Nazionale, la re-

lazione di fine Stagione della Commissione Arbitri Nazionale di Beach Soccer e deliberata la conferma dei componenti l'organo tecnico: confermati il Responsabile Marcello Caruso ed i Componenti Marco Buscema e Vincenzo Cascone.

La CAN BS ha proposto, d'intesa con il Settore Tecnico, alcune modifiche alla relazione degli osservatori appartenenti al proprio gruppo arbitrale, accolte dal Comitato Nazionale, che ha deliberato anche la circolare per il relativo corso di qualificazione del prossimo anno.

Dopo una serie di adempimenti amministrativi (bilancio previsionale 2019, concessione di contributi straordinari a Sezioni AIA e per danni in itinere ad associati), è stata annunciata la delega del Presidente Federale, Gabriele Gravina, per la firma del contratto dello sponsor tecnico trasferita al Presidente dell'AIA.

Fatto il punto sulla situazione delle vertenze legali, ordinarie e sportive, attualmente in itinere, la riunione ha visto la fase conclusiva incentrarsi su deliberazioni inerenti materie di interesse associativo, rispetto a richieste varie pervenute da Sezioni e Comitati Regionali Arbitri.

Nel corso del Consiglio Centrale, invece, ampio spazio è stato dato ai Responsabili delle Commissioni Associative, degli Organi Tecnici Nazionali e del Settore Tecnico Arbitrale per gli aggiornamenti sulle attività intraprese durante la prima parte della stagione.



Premio Giulio Campanati a Néstor Pitana

di Dario D'Onofrio

Non poteva essere scelta serata migliore, nella splendida cornice dello stadio Giuseppe Meazza in occasione della partita Italia-Portogallo, per la consegna del premio Giulio Campanati al miglior arbitro dei mondiali di Russia 2018, l'argentino Néstor Pitana. Durante la conferenza Pitana ha ribadito l'immensa gratitudine nel ricevere tale premio, sottolineando anche la vicinanza alla famiglia Campanati, mentre in sottofondo scorreva il video realizzato per la sua celebrazione con le immagini di quella che è stata la sua avventura in Russia. Al termine della conferenza stampa, la premiazione è avvenuta sul terreno di giuoco dello stadio Giuseppe Meazza dove Campanati, Gravina, insieme



dal CRA Lombardia che ha avuto il piacere di ospitare anche il nostro internazionale Gianluca Rocchi, anch'esso protagonista durante lo stesso mondiale. Nel bellissimo Auditorium, sede del CRA stesso, tutti i Presidenti delle 25 Sezioni della Lombardia con molti arbitri appartenenti alle categorie regionali e nazionali, hanno avuto l'opportunità di ascoltare due dei più importanti arbitri in attività a livello internazionale, che hanno saputo trasmettere la loro esperienza vissuta all'ultimo mondiale. Presente in sala tutta la commissione regionale, presieduta da Alessandro Pizzi, oltre che diversi dirigenti arbitrali come Alberto Zaroli, componente del Comitato Nazionale, Renato Faverani, componente della CAN PRO e Emilio Ostinelli della CAN D. Alla serata anche il coordinatore area Nord per La Rivista L'Arbitro Federico Marchi, che ha svolto il ruolo di moderatore dell'incontro, ed il presidente della Lega Nazionale Dilettanti FIGC della Lombardia Giuseppe Baretti. Tanti sono stati gli interventi e le domande della platea per Néstor Pitana e Gianluca Rocchi, i quali hanno saputo con umiltà rispondere e trasferire la loro esperienza vissuta durante il mondiale di Russia 2018.



al Presidente dell'AIA Marcello Nicchi ed al presidente della sezione arbitri di Milano Pietro Lattanzi, hanno consegnato il premio Giulio Campanati 2018 a Néstor Pitana. La premiazione è stata solo la ciliegina sulla torta di questa edizione. Già ospite presso la Sezione arbitri di Milano, nei giorni precedenti la gara, durante un bellissimo incontro nel quale l'ospite ha mostrato quali sono i valori che costruiscono la figura di un arbitro di questa portata. Presenti all'incontro anche Giorgio Campanati, ideatore del premio, Alessandro Pizzi (Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia), Renato Faverani (ex assistente arbitrale internazionale), Paolo Mazzoleni (arbitro internazionale) e Mauro Tonolini (assistente arbitrale internazionale). Ma l'esperienza dei giorni trascorsi in Italia per Néstor Pitana si chiude con la seconda serata, altrettanto importante, organizzata



Néstor Pitana, dalla finale mondiale ad un incontro con i giovani arbitri lombardi

A Milano la serata “Fischi Mondiali” insieme a Gianluca Rocchi

Un passaggio tra le sedie del pubblico per salutare uno ad uno tutti i circa 300 giovani colleghi del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia giunti ad ascoltarlo. Così Néstor Pitana, l'arbitro della finale dell'ultimo Campionato del Mondo disputato in Russia, si è congedato al termine della serata “Fischi Mondiali” che lo ha visto protagonista insieme al fischietto italiano della World Cup Gianluca Rocchi. Un carattere latino, tipico della sua Argentina, con cui ha mostrato le proprie doti umane di disponibilità, simpatia e umiltà.

A conclusione della sua visita in Italia, con la consegna del Premio Campanati, Pitana è stato infatti invitato dal CRA Lombardia a partecipare ad un incontro doppio insieme a Rocchi che si è sviluppato come una vera chiacchierata dove ovviamente grande spazio è stato dedicato alla finale che ha diretto a Mosca tra Francia e Croazia. “La prima immagine che mi viene in mente di quella serata – ha raccontato Néstor – è il passaggio, insieme al resto della squadra arbitrale, che dagli spogliatoi mi ha condotto fino al terreno di gioco e la vista della Coppa più bella del Mondo!”. Molte le domande poste dai giovani colleghi che, cogliendo la speciale occasione, hanno posto domande ai due arbitri mondiali chiedendo curiosità e consigli.

“Perché ho iniziato ad arbitrare? – ha risposto Pitana – Non vengo da una famiglia di arbitri, ma ho sempre avuto, già da piccolo, la passione per il calcio. Mi è sempre infatti piaciuta l'adrenalina che questo gioco è capace di darti. Quando però mi hanno detto che non ero un grande giocatore, ave-



Pizzi, Pitana, Rocchi e Zaroli

vo solo tre possibilità: diventare allenatore, preparatore atletico oppure arbitro. E così è stato”. Pitana non ha mancato di affrontare alcuni aspetti importanti per un direttore di gara, dalla personalità alla preparazione della partita. “Innanzitutto si deve ragionare come squadra e non come singolo – ha detto – E’ poi fondamentale preparare a fondo la partita che si è chiamati a dirigere. Non è infatti pensabile andare allo stadio senza conoscere le squadre che scenderanno sul terreno di gioco, studiando le tattiche di gioco e le caratteristiche dei calciatori”. Gianluca Rocchi ha poi raccontato il rapporto che si era instaurato nelle settimane del Mondiale con gli

altri team arbitrali. “Si vive per oltre 40 giorni come in una bolla, nel senso che si trascorre tantissimo tempo insieme tra riunioni e allenamenti, si fa gruppo in ogni cosa. Anche in occasione della comunicazione delle designazioni eravamo tutti riuniti. In queste occasioni è fondamentale confrontarsi con gli altri. Bisogna infatti sempre mettersi in discussione e vedere le qualità degli altri. Personalmente ho imparato tantissimo da questo confronto con i colleghi stranieri”. Poi parlando del proprio percorso durante il Mondiale: “Una cosa molto bella è stata l’aver avuto tanti tifosi anche non arbitri – ha raccontato – Questa è stata una grande soddisfazione. Come squadra arbitrale italiana siamo contenti di quello che abbiamo fatto, la cui qualità è stata riconosciuta con i successivi impegni internazionali ai quali siamo stati chiamati. L’importante è fare bene per non avere rimpianti e così è stato. Non è infatti un problema non fare qualcosa quando c’è qualcuno, come appunto Néstor Pitana, che ha dimostrato di meritarselo”.

Soddisfatto per la riuscita della serata si è dichiarato il Presidente del CRA Lombardia Alessandro Pizzi, così come il Componente del Comitato nazionale dell’AIA Alberto Zaroli “Dovete trarre vantaggio dalla loro esperienza che può diventare la vostra – ha detto rivolgendosi agli arbitri presenti in sala – Fare l’arbitro significa assumersi responsabilità ma anche essere capaci a comunicare, come questa sera hanno dimostrato Néstor e Gianluca (che in apertura ha tenuto una lezione estemporanea agli arbitri lombardi n.d.a.)”

Un saluto a Pitana è stato portato anche da Renato Faverani, attuale Componente della CAN PRO e grande protagonista insieme a Rizzoli e Stefani della finale del Mondiale 2014 in Brasile. “La differenza tra un arbitro di livello e uno normale con poche



Pitana riceve le riviste L'Arbitro dedicate ai Mondiali in Russia

prospettive è riassunta in un termine che Néstor ha usato questa sera: understanding football – ha detto l’ex assistente internazionale – Bisogna infatti capire di calcio, quindi studiarlo e vedere le partite dei colleghi più esperti per capire sempre meglio quale sia il modo giusto per interpretare una partita. L’umiltà, ovvero la voglia di lavorare giorno per giorno, è una qualità indispensabile per arrivare con i propri meriti ai livelli di Néstor”.

Al termine dell’incontro, dopo le già citate strette di mano con tutti i ragazzi presenti, Néstor ha posato in tantissime fotografie con i giovani colleghi e firmato numerose divise con la propria particolarissima firma: Pita....Pitana.

FM



ESORDI IN SERIE A

Lorenzo Illuzzi:

“Autocritica e incondizionata autostima per crescere”

di *Benedetto Gasbarro*

Nato a Modugno (Bari) il 21 giugno 1983 Lorenzo Illuzzi, istruttore di fitness, dalla Sezione Aia di Molfetta ha avuto l'onore e l'onere di esordire lo scorso 19 maggio nel massimo campionato italiano designato per la gara Genoa - Torino vinta dai granata con il risultato di 2-1. A 35 anni il debutto nell'olimpico del calcio italiano dopo aver diretto, fino a quel momento, 45 gare del campionato cadetto. Una chiacchierata con lui ha voluto ripercorrere le tappe che lo hanno portato a raggiungere questo traguardo partendo proprio da come è nata l'idea di fare l'arbitro. “Nella mia scuola si parlava del corso arbitri, c'era una locandina esposta nei pressi dell'entrata. Non avevo un carattere facile ed i miei amici non pensavano potessi essere un cultore del rispetto delle regole. E' nata così la mia avventura, un po' per casualità, un po' per sfida, un po' per gioco. A distanza di anni, sono orgoglioso della scelta che presi”.

Nel tuo percorso di crescita arbitrale chi e cosa è stato fondamentale ?

“Indubbiamente tutta la sezione di Molfetta, dai ragazzi dell'Organo Tecnico Sezionale, di ieri e di oggi, ai 'grandi', passando per il Consiglio Direttivo capitanato dal Presidente Antonio De Leo, la mia guida in questi 18 anni arbitrali. E naturalmente, tutti gli organi tecnici nazionali e regionali che hanno saputo valorizzarmi e darmi sempre qualcosa che ho

ritrovato utile in diversi step della mia carriera. E poi, vera e propria costante, l'appoggio incondizionato dei miei genitori, anche se mia madre disapprovava o forse disapprova ancora: troppi rischi, diceva!”.

Quando è arrivata la designazione per dirigere una gara della massima serie quale reazione hai avuto?

“Sembrerà strano, ma ero assolutamente tranquillo. Ho chiamato subito la mia compagna, mio padre ed il mio Presidente dicendo solo: è arrivata! Poi ho chiamato i miei amici storici, i ragazzi di Giovinazzo. Ecco, condividerla con loro, è stata una grandissima emozione. Perché mi hanno vissuto, ed ero certo che avrebbero condiviso la mia gioia. Vorrei però citare un momento particolare di quella partita: l'ingresso in campo. È lì che ho rivisto il film, il mio film, lungo 18 anni. Difficile descrivere gli attimi, ma li ho vissuti tutti”.

Dai campi di periferia al palcoscenico della A, cosa ti senti di dire ai colleghi più giovani ?

“Di vivere ogni cosa di questo percorso, emozioni positive e negative ma sempre con il giusto equilibrio. Bisogna avere un forte senso di autocritica per provare a migliorarsi partita dopo partita, ma anche





un'incondizionata autostima. Se non credi tu in te stesso, chi lo farà per te?"

Con l'introduzione del VAR come si vivono i 90 minuti ?

"Sicuramente in modo positivo, facendo squadra al fine di non commettere gravi errori. Che brividi, però. In occasione della gara del mio esordio nella massima serie: confrontandomi con il collega designato in qualità di VAR abbiamo potuto controllare un possibile grave errore rivelatosi un fallo di gioco non da espulsione che nessuno aveva percepito se non il calciatore che l'aveva subito!"

Quale contributo dai alla tua Sezione ?

"Per motivi di lavoro attualmente non risiedo più vicino Molfetta. Ci torno, spesso, però. E quando lo faccio ho due posti dove correre immediatamente: dalla mia famiglia e dai miei colleghi. Poi posso tornare su. Aldilà della distanza, sono in contatto con tutti gli arbitri della mia Sezione, dalla Serie A alla

Terza Categoria. Parlare settimanalmente con loro di episodi arbitrari e non, ci aiuta a crescere. Si cresce per confronto, e non (solo) per didattica!"

Si è sentito parlare di episodi di violenza verso colleghi più giovani, quale consiglio vuoi dare loro che molte volte si scoraggiano alle prime difficoltà ?

"La violenza fisica è solo la punta dell'iceberg che tutti noi vediamo e condanniamo fortemente. Le prime difficoltà coincidono con le prime contestazioni, le prime gare dirette male, le prime parolacce. Alla fine ci si abitua, noi dal campo neanche li ascoltiamo più. Ma il problema non finisce, resta ed aumenta. Il problema non è la passione dei tifosi o l'agonismo dei calciatori, ma la loro mentalità. E su questo si potrebbe parlare per ore. Quanto a noi, il discorso è semplice: mi piace farlo? Mi impegno al massimo per raggiungere i miei obiettivi? Se manca un sì, ti fermi. Altrimenti, saremo sempre al posto giusto, lì, in mezzo al campo!"

Davide Imperiale: “Sacrificio, sudore e studio per raggiungere un sogno”

di Manuela Sciutto

La preparazione atletica, lo studio e la serietà, con tanta passione per ciò che si fa, sono stati i punti di forza che hanno permesso a Davide Imperiale di raggiungere l'ambito traguardo dell'esordio in Serie A. Iniziata l'attività arbitrale nella Sezione di Albenga, dopo essersi laureato in Tecniche Diagnostiche di Laboratorio Biomedico ed aver incominciato a lavorare nella Banca del Sangue del Policlinico San Martino, si è trasferito a vivere a Genova, entrando così a far parte dell'organico della Sezione.

Domenica 20 Maggio 2018, nella gara Sassuolo-Roma, al secondo anno di CAN B, con 26 partite nella categoria, dopo 4 anni di CAN PRO, 3 anni di CAN D e 2 anni al CRA, Davide Imperiale ha esordito in Serie A. “Un'emozione fortissima – ha raccontato – Dapprima una gioia immensa, seguita da un po' di tensione, per doversi confrontare con una categoria superiore, con velocità e movimenti diversi dall'ordinario, che si sogna di arbitrare già da quando si inizia a fischiare le prime volte”.

Come hai vissuto l'esordio ?

“Il giorno della partita ero sereno, anche perché è proprio la serenità che mi ha accompagnato sin dalle prime gare, unita a tanto, ripagato, sacrificio, tanto sudore e tanto studio. Inoltre, come graditissima sorpresa, ho avuto il piacere di fare l'esordio con 4 colleghi che stimo moltissimo e che voglio ringraziare per gli impagabili momenti passati assieme: Eugenio Abbattista, il primo arbitro a chiamarmi quando sono transitato alla CAN B; Gianluca Aureliano, che ringrazio per i briefing e con il quale ho avuto la fortuna e il piacere di fare una partita di Serie A nel corso di questa Stagione Sportiva; Fabio Piscopo, con cui ho condiviso un infinito numero di pomeriggi al polo di allenamento e alcune tra le partite più belle che ricordi; Valerio Vecchi, con il quale sto affrontando uno straordinario percorso di crescita; Luca Mondin, che, con la sua esperienza, mi ha introdotto nel mondo della massima categoria nazionale attraverso numerosi e utilissimi consigli”.

Chi ti senti di ringraziare per l'importante traguardo raggiunto ?

“Se dovessi ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato e supportato in questo percorso dovremmo fare un'intervista molto lunga. In questa occasione, mi fa piacere ringraziare la mia famiglia, che mi ha sempre seguito e spronato a fare bene, in particolare mia mamma e mia sorella Paola, che si interessano costantemente e mi incoraggiano a dare sempre di più. Doveroso è anche il ringraziamento alla Commissione, che mi ha dato la possibilità di godere di un traguardo così importante”.

Cosa consiglieresti ai ragazzi che svolgono il ruolo di assistente a livello regionale ?

“Innanzitutto di farsi spingere dalla curiosità, di farsi e fare molte domande. Anche grazie a questa caratteristica si cresce e si riescono a carpire piccoli, ma importanti, consigli, fondamentali nel tortuoso percorso che porta a raggiungere alti livelli. Come dice sempre un grande del Settore Tecnico: “si cresce sì per didattica, ma è fondamentale il confronto”.

Come sei riuscito a raggiungere questo importante traguardo?

“I punti fondamentali sono sicuramente preparazione atletica, studio e serietà. Frequentare i poli di allenamento, cercando di dare sempre il massimo, di spingersi sempre oltre, se il riscaldamento è 10 minuti, non fare 9:59, ma piuttosto 10:01. Guardare tanti filmati, mangiare calcio in continuazione, essere pazzi per quel rettangolo verde. Inoltre bisogna essere arbitri anche fuori dal campo”.



ESORDI IN SERIE A

Alessandro Cipressa: “Una giornata da incorniciare”

di Massimo Tedoldi

La data dello scorso 12 maggio non sarà facile da dimenticare per Alessandro Cipressa, 34enne, gallipolino appartenente alla Sezione di Lecce, in campo come Assistente al debutto in Serie A. Alessandro ha affiancato nella gara tra Benevento e Genoa l'arbitro Daniele Chiffi di Padova, neo promosso in Serie A per la corrente Stagione Sportiva, assieme al collega Michele Lombardi di Brescia e con il quarto uomo Fabio Illuzzi di Molfetta. VAR affidato a Fabio Maresca e Pasquale De Meo.

All'ambito traguardo è giunto al primo anno di CAN B, in cui ha collezionato 21 presenze nella serie cadetta venendo designato anche per partite importanti, dando prova delle sue qualità e convincendo il designatore arbitrale Emidio Morganti al salto di categoria.

Innanzitutto complimenti per il prestigioso traguardo raggiunto. Quali sono state le tue impressioni dopo questa importante esperienza? Hai avuto difficoltà ed eventualmente quali ?

In serie A innanzitutto la velocità di gioco è differente con un ritmo più elevato rispetto alla Serie B. Il livello di approccio alla partita è massimale e richiede un'adeguata conoscenza delle squadre senza però snaturare sé stessi. Per il resto l'intera squadra arbitrale si è dimostrata molto affiatata con i colleghi della CAN A più esperti che non hanno lesinato consigli per affrontare al meglio l'esordio. La partita si è conclusa nel migliore dei modi e la giornata è stata da incorniciare sotto tutti i punti di vista.

Parliamo di motivazioni, di filosofia arbitrale: che consigli vuoi dare ai giovani colleghi che vogliono intraprendere la carriera arbitrale ?

Il consiglio che voglio dare loro è in primis di porsi una domanda: “Io voglio fare?” e se la risposta è sì, allora deve essere: “sì, e allora lo devo fare bene”. Questo vuol dire avere fame fin dall'inizio, affrontando l'attività con la giusta motivazione e la giusta passione. Questo ci porta ad affrontare i sacrifici quotidiani con entusiasmo non subendo il peso del sacrificio stesso. Io ogni giorno mi sposto



da Gallipoli a Lecce per allenarmi e trovo sempre i colleghi del Polo Atletico che con entusiasmo si allenano assieme a me, creando un momento di condivisione e confronto. Inoltre è importante non smettere mai di essere curiosi, di voler imparare, di migliorare, di mettersi in discussione. E' altrettanto importante l'umiltà e trovare il giusto equilibrio per affrontare al meglio ogni situazione.

Hai qualche ringraziamento e dedica da fare ?

Ringrazio innanzitutto mio padre che è stato fin da subito il mi primo tifoso che mi ha sempre supportato e sostenuto. Mi ha dato un costante sostegno morale ed umano nei momenti in cui gli ho confidato i miei dubbi e le mie paure. Ringrazio tutta la mia famiglia che mi è sempre stata vicino in questo percorso. Ringrazio la mia Sezione che è stata splendida che nel corso del tempo ha avuto modo di esprimere, tra l'altro, arbitri e dirigenti arbitrali di primissimo livello. Un esempio, tra i vari, è l'attuale Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro. Un ringraziamento al gruppo CAN B che è eccezionale ed a tutti gli Organi Tecnici che mi hanno guidato fino a qui. Una dedica speciale a Stefano Farina come maestro di arbitraggio e di vita. Ringrazio infine l'attuale Commissario CAN B Emidio Morganti che ci guida e ci aiuta a crescere con estrema fiducia. La stessa fiducia espressa anche dal Commissario CAN A Nicola Rizzoli che mi ha permesso di esordire in Serie A.

Michele Lombardi: “Imparare dal passato e...camminare insieme”

di Giorgio Ermanno Minafra

Arbitro dal 12 Dicembre del 1998, dalla prima gara di giovanissimi “in un campetto di terra battuta, con mio padre in tribuna ad accompagnarmi, ed io spaesato in mezzo ai calciatori, a chiedermi cosa stesse accadendo intorno a me”, quasi vent’anni dopo, il 12.05.2018, Michele Lombardi raggiunge la tappa più attesa e sognata: l’esordio in Serie A nella gara Benevento-Genoa. E i ricordi legati al debutto sono diversi. “Dal video messaggio ai miei genitori, che si trovavano in Guinea impegnati in una missione umanitaria per la costruzione di una scuola, alla telefonata con la mia compagna, all’organizzazione della trasferta, con l’emozione che prendeva il sopravvento e con il trolley ricontrollato quattro volte per paura di essermi dimenticato qualcosa. Su tutte, però, ricordo nitidamente la chiamata di Daniele Chiffi, che mi annunciava la designazione. Black out totale. Ero talmente emozionato che quando ho riattaccato il telefono, ho sbagliato tre volte la strada per tornare in ufficio”. Avvocato di professione, complicato conciliare il lavoro ai sempre più frequenti impegni arbitrali. “Sono avvocato dal 2011, epoca in cui arbitravo in serie D. Con il passare degli anni non è stato facile, sicuramente per coniugare il tutto ci vogliono tanto impegno, sacrificio, dedizione, capacità di adattamento, flessibilità ed una buona dose di lucida follia”. Ma la base resta la Sezione di Brescia. “E’ senza dubbio stata fondamentale per la mia crescita. E’ un luogo di confronto, di scambio di esperienze di campo, dove sono nate amicizie che durano ancora oggi, e dove ho capito che l’ascolto e l’esempio dei colleghi più esperti potevano essere gli strumenti per trovare degli spunti su cui lavorare, per migliorarsi costantemente, un passo alla volta”. Sebbene sia stato un percorso a lieto fine, arrivarci non è stato semplice. Momenti di difficoltà, di scoramento, di delusione quanti di noi ne hanno vissuti? “Ed io non faccio certo eccezione, considerando anche che da arbitro giunto sino alla CAN D sono poi passato ad affrontare il nuovo ruolo di assistente in CAN PRO, rimettendomi in gioco e ripartendo sostanzialmente da zero. L’importante è conservare



sempre la serenità e la forza di rialzarsi di fronte e da questo punto di vista, tutto questo io l’ho vissuto direttamente, poiché la mia “vetta” l’ho dovuta praticamente conquistare due volte. Infatti, a dicembre del 2017, in una gara commisi un errore, che mi costò l’esordio in Serie A nel turno successivo. Ringrazierò sempre il mio Organo Tecnico per l’onestà e la chiarezza con cui mi comunicò la decisione di togliermi la designazione per la gara d’esordio, perché mi ha permesso di dimostrare che un errore non può e non deve abbatterci, ma deve essere vissuto come una opportunità, che per me è stata quella di poter affrontare con nuovo slancio la seconda parte della stagione, con la serenità di poter riconquistare con impegno, forza e determinazione l’obiettivo che mi ero posto. E per me la Serie A raggiunta in questo modo ha assunto ancora più significato”. Porsi degli obiettivi, viverli con chi condivide la stessa passione fanno sì che l’arbitraggio sia un’attività fuorché individuale. “Credo molto nel concetto di gruppo e di squadra, senza il supporto dei colleghi, senza la condivisione delle reciproche esperienze di campo, non si cresce, non si migliora, non si è portati a ricercare di superare i propri limiti”. E a riguardo, ripensando al giorno dell’esordio, a Michele ritorna in mente una frase che rappresenta l’essenza dell’arbitraggio: “Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme”.

ESORDI IN SERIE A

Giovanni Luciano: “Gara dopo gara, tassello dopo tassello”

di Giuseppe La Barbera

“Il percorso tra l'uscita dal tunnel e il centrocampo mi sembrava infinito, il cuore batteva fortissimo, ma l'ho assaporato tutto! Ovviamente al fischio iniziale, la testa lascia via tutte quelle emozioni, non pensi più a nulla e trovi la giusta concentrazione e determinazione per l'obiettivo finale...fare bene la gara!”. Così Giovanni Luciano della Sezione di Lamezia Terme ricorda l'ingresso allo stadio di Genova per il suo esordio in Serie A da assistente. “Su quel rettangolo di gioco, stavo calpestando il Ferraris, quello che fino a qualche tempo prima vedevo solo in tv – continua Giovanni – sono stato assalito da una miriade di sensazioni, un qualcosa che faccio ancora fatica ad esprimere”. Luciano è nato trentatré anni fa ed è entrato nell'AIA nel 2002 nella Sezione della sua città che diventerà la sua seconda casa e gli associati la seconda famiglia. “La sezione per me è un punto fermo; il luogo che mi ha visto crescere, prima che come arbitro soprattutto come uomo; il luogo dove condivido tutte le mie esperienze con tutti gli amici” e in sezione con gli amici di sempre ha festeggiato questo importante esordio. “Loro sono la cornice di un quadro fantastico – sottolinea Luciano – senza la quale non sarebbe stata certamente la stessa cosa”.

Superba la sua carriera da quel 28 gennaio 2003, quando scese per la prima volta in un campo di calcio da arbitro nella gara di giovanissimi disputata a Pianopoli e gli si ruppe l'orologio, e “ahimè solo uno ne avevo portato – racconta – ma mi venne in soccorso il mio grandissimo tifoso e sostenitore di sempre, mio padre”. Poi la scalata di tutte le categorie: Terza, Seconda e Prima categoria, Promozione ed Eccellenza per arrivare nel 2008 alle categorie nazionali per finire il suo percorso da arbitro in CAN PRO, dove rimase per quattro stagioni e decidere subito dopo di prepararsi per il corso di qualificazione di assistente fino all'esordio in serie A. “Gara dopo gara, tassello dopo tassello.... è arrivato quello che, fino a qualche anno fa, è stato un sogno; un sogno che ho protetto gelosamente...alla fine è divenuto realtà!”.

Un lungo percorso nell'AIA che lo ha visto crescere e formarsi. “Ogni tanto mi giro, guardo indietro e noto con piacere quanta strada ho percorso – ricorda con orgoglio – quante difficoltà e ostacoli superati grazie



anche e soprattutto a quel che questo mondo ti insegna; L'AIA è una palestra di vita, ti insegna a trovare il giusto equilibrio in tutto ciò che fai; nel risolvere nel migliore dei modi e in breve tempo qualsiasi tipologia di problema”.

Una carriera che è stata possibile anche grazie all'apporto della famiglia che gli è stata sempre vicina. “Mio padre è il mio primo tifoso, colui il quale mi ha seguito ed accompagnato sin dall'inizio, quante trasferte fatte insieme, momenti che porterò con me per sempre e poi mia madre e mia sorella, mi sostengono nei momenti positivi e negativi, ma sono tante le persone che vorrei ricordare una ad una, ma una in particolare a cui ho promesso esattamente tre anni fa, quando un male l'ha portato via troppo presto, che questo mio e suo sogno l'avrei protetto fino in fondo: questo risultato è dedicato soprattutto a te Franco!”.

Tanti gli insegnamenti appresi durante questo indimenticabile e straordinario percorso sportivo, dai colleghi, dagli osservatori e dagli stessi calciatori. “Rialzarsi sempre, non mollare mai e credere sempre in quel che fai – conclude – il vero arbitro è colui il quale, si rialza più forte di prima dopo esser caduto! E di cadute, durante il cammino se ne incontrano tante!”.

“Non ho mai voluto rinunciare all’AIA”

Intervista al Deputato Roberto Bagnasco, arbitro della Sezione di Chiavari

di Omar Ruberti

Roberto Bagnasco, classe '50, come gli anni di tessera vissuti tutti nella Sezione di Chiavari. Farmacista nella sua Rapallo, professione che condivide col figlio Carlo, attuale Sindaco del Comune ligure, carica assunta dieci anni dopo il padre. Nonostante la professione e i numerosi incarichi politici ricoperti negli anni, Roberto ha scelto con forza di rimanere nell'AIA. In un piovoso pomeriggio di novembre lo abbiamo raggiunto alla Camera dei Deputati dove in questa XVIII legislatura è stato eletto per la prima volta parlamentare.

Onorevole o è sufficiente Roberto ?

“La prima cosa che mi hanno detto quando ho cominciato a fare l'arbitro è che le regole sono 17 ma la più importante è la diciottesima, ovvero il buon senso. Ho sempre cercato di portarla avanti in tutti questi anni, quindi cominciamo da qui e da Roberto!”.

Roberto raccontaci del tuo inizio arbitrale.

“Sarei partito dalla fine, perché mi pare più interessante, ma va bene uguale! Ho cominciato a 18 anni: mio padre mi accompagnava da Rapallo a Chiavari per il corso arbitri quando ancora non avevo la patente. Durante le lezioni rimaneva in macchina un'ora e mezza. Ho superato il corso e dal '68 sono arbitro”.

Perché volevi partire dalla fine ?

“L'attività arbitrale mi ha educato non solo a darmi da fare per arrivare a raggiungere degli obiettivi, ma soprattutto a crescere in consapevolezza. Dopo la trafila provinciale e regionale sono arrivato ad arbitrare all'interregionale che all'epoca si chiamava CAD. Il Commissario era Nicola Macchiarella, figura di grande rilievo per la nostra Associazione. I primi due anni sono andati piuttosto bene, poi cominciai a dedicarmi all'attività politica fino a quando questa ha reso le due incompatibili. La fine arrivò all'inizio della terza stagione, non ricordo se alla quinta o alla sesta designazione. Ricordo però molto bene la gara: Ivrea - Pro Vercelli. Rientrato negli spogliatoi mi resi subito conto che non ero più in condizione di proseguire oltre, mi mancavano la concentrazione



e la serenità giusta per fare bene. Mi accorsi che durante la gara guardavo continuamente l'orologio: capii che il mio tempo da arbitro era finito. Rientrato in albergo, all'epoca non c'erano ancora gli smartphone, telefonai al designatore e gli espressi la consapevolezza che avevo maturato, ovvero che le mie priorità erano diventate altre e che non riuscivo ad affrontare l'arbitraggio come avevo sempre fatto e come è giusto fare, ovvero con il massimo impegno. Su due piedi e pienamente consapevole posi fine alla mia carriera”.

Di contro la tua attività politico-istituzionale non ha subito battute di arresto...

“Ho cominciato ad assumere incarichi istituzionali dal 1985: eletto consigliere comunale sono stato nominato assessore. Nel '95, dopo l'introduzione dell'elezione diretta, sono stato il primo sindaco della Città eletto dai cittadini, poi confermato nel '99. Dal 2002 al 2007 sono stato consigliere provinciale e nel 2010 sono entrato in consiglio Regionale. Un mandato questo che ricordo con orgoglio: sono stato uno dei pochissimi consiglieri a non essere nemmeno sfiorato dall'inchiesta denominata “rimborsopoli”.

Infine, quasi sul fischio finale, è arrivata l'elezione alla Camera: sarà la mia prima e ultima legislatura

ma mi rimane la soddisfazione personale di aver ottenuto un risultato in controtendenza rispetto quelli registrati negli altri collegi almeno del nord Italia”.

Nel frattempo cosa ne è stato dell'AIA ?

“L’ambiente mi piaceva e ho scelto di rimanere cominciando a fare l’osservatore. L’ho fatto per una vita, con grande piacere, e credo anche di aver dato il mio contributo. Non so se sono riuscito ad essere un discreto osservatore, ho cercato però di guardare le persone che ho avuto davanti oltre il singolo episodio della gara. Ho sempre cercato la persona con le giuste caratteristiche per fare l’arbitro. Devo dire che ne ho azzeccati parecchi e di questo sono contento, ma una volta commisi un errore grave di cui ancora mi pento. Venni designato per visionare Tiziano Pieri, figlio di Claudio Pieri, mio amico e Presidente della mia sezione. Si vedeva lontano un chilometro che l’arbitro era bravo, ma commisi l’errore di farmi condizionare al contrario dall’amicizia che mi legava a suo padre penalizzando il ragazzo. Non ricordo più quanto gli ho dato ma certamente meno di quanto meritasse. Ho visionato arbitri in quasi tutti i campi della Liguria ma senza varcare la soglia della Regione; gli impegni professionali e politici non me ne davano il tempo, ma ho proseguito con passione l’attività associativa e tecnica anche durante la piena attività politica”.

Cosa e chi ricordi della tua formazione arbitrale ?

“Ho avuto dei maestri di vita, prima che di arbitraggio, magari non so quanto ho imparato da arbitro ma molto ho imparato come uomo. Tra loro ricordo Antonio Marengo, Sante Sanguineti e Alberto Picaso a cui debbo una grossa impostazione, non solo arbitrale ma anche umana. Allora forse era diverso da oggi, il Presidente di Sezione era una persona importante e nei suoi confronti avevamo tutti molto rispetto e un po’ di sano timore. Poi nell’attività arbitrale vera e propria ho imparato il coraggio di andare in campo, di affrontare le cose a viso aperto, e a raggiungere il controllo di me stesso, che non è per nulla facile. Cose tutte che mi sono servite nella vita, insieme alla serietà e l’impegno. Ricordo i miei maestri con simpatia ed affetto, sono mancati quasi tutti purtroppo, però mi hanno dato molto. Ho conosciuto anche altre associazioni nella mia vita, ma tra queste l’AIA è una realtà molto seria, non priva di peccati ma mancherebbe, ma fino ai livelli che ho conosciuto direttamente la meritocrazia è stata una caratteristica importante e questo è uno dei motivi che ancora mi tiene legato all’Associazione. Anche quest’anno mi hanno chiesto di fare il dirigente di qualche società di calcio, sono un grande appassionato, ma ho detto sempre di no per non rinunciare alla mia tessera, ad una appartenenza”.

È capitato che nella vita politico-amministrativa hai fatto da arbitro ?

“L’arbitro applica il Regolamento, in politica si è chiamati piuttosto alla mediazione, cosa che se un arbitro facesse commetterebbe un grave errore. Vengo dalla cosiddetta prima Repubblica, le ho fatte tutte, e in politica come nell’arbitraggio ho incontrato grandi personaggi, persone che al di là del colore politico considero dei maestri. Oggi vedo molta meno preparazione, molta più improvvisazione che prima non era affatto tollerata: in politica servirebbe una formazione solida come quella che diamo agli arbitri”.

Dopo 50 anni, quali sono i valori che ti sono rimasti cuciti addosso ?

“Intanto spero di esser riuscito a trattenere qualcuno di questi valori, su tutti serietà di impegno e onestà intellettuale.”

Cosa succede nella FIGC ?

“Ironia della sorte come vicino di scranno ho il Vicepresidente della FIGC Cosimo Sibilia del mio stesso gruppo parlamentare. Vedo che con l’elezione di Gabriele Gravina alla presidenza della Federazione c’è grande aspettativa. Sul tema della violenza è necessario intervenire con rigore pur evitando che le giuste manifestazioni di protesta finiscano per essere uno spot senza seguito. Per questo bastiamo già noi politici. Sui campi di periferia ci sono molti giovani che rischiano e questo è intollerabile. Ci penso da un po’: cosa impedisce di equiparare la figura dell’arbitro a quella di un pubblico ufficiale? Quello degli arbitri nei fatti è un servizio pubblico e allo sport va riconosciuto il valore sociale che merita. Lo stiamo facendo anche per il medico che in Pronto Soccorso viene minacciato, non vedo perché non si possa prevedere per un arbitro che opera gratuitamente. Se dovesse servire una iniziativa parlamentare mi rendo fin d’ora disponibile a lavorare in sinergia con gli altri colleghi”.

Roberto concludendo questa intervista cosa vorresti dire ancora ?

“Sono molto orgoglioso di rilasciare questa intervista al giornale della mia Associazione perché tra le cose che mi sento più addosso c’è l’appartenenza associativa, cosa che ho sempre rivendicato. Ancora adesso mi sento arbitro! E poi vorrei spendere una parola per le Sezioni che considero un presidio sociale davvero importante: con la forza impareggiabile del volontariato consentono di fare attività sportiva a tanti giovani appassionati. Sono un esempio per tutti, specie nel mondo del calcio dove i soldi occupano un ruolo prevaricante”.

In arrivo gli auricolari anche per arbitri e assistenti della CAN PRO

A Riccione l'incontro con le società di Lega Pro e la consegna del Premio Colosimo

E' stata Riccione la sede dell'annuale incontro tra gli arbitri della CAN PRO e le società di Lega Pro. Un momento di confronto e di analisi su quanto emerso nella prima parte di Stagione Sportiva. Nell'occasione si è svolta anche a cerimonia del Premio intitolato a Luca Colosimo, arbitro della CAN PRO mancato nel 2015 mentre rientrava a casa dopo aver diretto una partita, che quest'anno è stato consegnato a Luca Massimi della Sezione di Termoli. Il riconoscimento viene assegnato all'arbitro neo promosso in CAN B che si sia maggiormente distinto nella precedente Stagione Sportiva. Per la premiazione sul palco, insieme al Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi ed ai vertici della Lega Pro con il Presidente Francesco Ghirelli e la sua Vice Cristiana Capotondi, è intervenuto anche il Capo della Polizia Franco Gabrielli.

“Siamo orgogliosi di essere qui – ha detto il Presidente Nicchi – Quello della CAN PRO è uno dei gruppi di riferimento con la nostra migliore gioventù arbitrale. Questo gruppo di arbitri, guidato da Giannoccaro e dalla sua squadra, è un patrimonio in termini di qualità. Gli arbitri sono qui per studiare, lavorare e correggere i propri errori, ma anche per portare un messaggio di serenità nell'attività che si sta portando avanti. A tutti chiedo di mettere in atto una politica di divulgazione di regole e cultura. Perché in questo Paese le regole, anche nel calcio, sono state troppo spesso disattese. Il calcio è un mondo che deve avere solo allegria e voglia di divertirsi. Più si danno esempi sbagliati e più il calcio muore”.

Importante l'annuncio da parte del Presidente Francesco Ghirelli in merito all'introduzione degli auricolari anche in Lega Pro. “Oggi portiamo questo sistema agli arbitri, è una grande operazione che pone i nostri arbitri all'altezza della Serie A e B. Un'innovazione che porterà ad un ulteriore miglioramento nella collaborazione e quindi nella prestazione della



Marcello Nicchi

terna. La CAN PRO si sta quindi dimostrando sempre di più la scuola di formazione per la Serie A. Ho già avuto modo di apprezzare il lavoro svolto dal Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro e dalla sua squadra, in termini di forza e di esperienza. Gli arbitri sono in formazione e noi dobbiamo aiutarli – ha aggiunto rivolgendosi alle società della Lega Pro – Dobbiamo essere consci che gli errori fanno parte della formazione nel lavoro, negli studi e in ogni aspetto della vita. Parliamoci per migliorare, criticiamo per migliorare l'intero sistema e non per noi stessi”.



I lavori sono stati poi condotti dal Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro, che in apertura presentato la struttura della Commissione, con i Componenti Antonio Damato, Maurizio Ciampi, Renato Faverani e Paolo Calcagno. Alla sala è stato poi illustrato l'organico di arbitri, assistenti e osservatori, ed il lavoro svolto dal Settore Tecnico (era presente il Responsabile Alfredo Trentalange) e dalla segreteria. Presenti all'incontro, insieme ai 73 arbitri della CAN PRO, anche i 58 osservatori in organico. "Come tutte le squadre abbiamo effettuato un raduno precampionato – ha detto – poi durante l'anno organizziamo un serie di incontri formativi periodici. Nei raduni effettuiamo didattica, con analisi di filmati tecnici, ed una costante verifica fisica ed atletica. Per ognuna delle 29 partite esaminiamo tra i 15 ai 20 episodi, grazie al lavoro degli osservatori arbitrali chiamati a visionare le partite, che si traducono in circa 16 mila clip durante l'intera Stagione Sportiva. Importante poi il lavoro effettuato tramite WyScout. Forse non tutti immaginano che dietro alla prestazione arbitrale ci sia tutto questo lavoro. Qui ci sono arbitri che tra due anni dirigeranno partite di Serie A". Giannoccaro ha poi mostrato alcuni dati statistici relativi alla prima parte di Campionato, dai quali emerge un aumento del numero di ammonizioni in particolare per proteste. "Dalla Stagione 2015/2016 abbiamo avuto una media di ammonizioni per partita inferiore alle altre categorie nazionali con una continua diminuzione – ha detto – La scorsa Stagione avevamo chiuso con una media di 4,03 provvedimenti per gara, quest'anno invece stiamo crescendo ed è un campanello d'allarme su cui bisogna lavorare". A tutte le società della



La consegna del Premio Colosimo

Lega Pro è stato consegnato il nuovo Regolamento del Giuoco del Calcio fresco di stampa. "Utilizzate questo strumento portandolo nelle vostre sedi e sfruttandolo come vademecum nel lavoro di preparazione tecnica" ha esortato Giannoccaro. Durante l'incontro il Presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli ha ringraziato il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, al quale ha anche consegnato un premio, per l'impegno dimostrato nel percorso che ha portato all'elezione di Gabriele Gravina a capo della FIGC. "Grazie al Presidente Nicchi per aver sostenuto con forza questa battaglia – ha affermato – L'autonomia dell'AIA è la nostra garanzia per il rispetto delle regole. Agli arbitri devo solo dire grazie per il servizio che ci rendono". "Un percorso che oggi ha portato ad avere un Presidente federale di alto livello come Gabriele Gravina – è intervenuto Marcello Nicchi - Noi siamo completamente all'interno del nuovo progetto, perchè siamo il termometro del calcio sul territorio grazie ad i ritorni che ci giungono dagli 11 mila ragazzi che ogni fine settimana si recano nei campi. L'AIA oggi è fatta di passione, capacità e voglia di confronto. Abbiamo portato in alto questa Associazione ed oggi vengo- no a studiare da noi da tutto il mondo. Ora mi sento appagato perché, dopo un commissariamento che reputavamo sbagliato, mi sento rappresentato da una Federazione. La FIGC è tornata ad essere una Federazione dove si lavora e dove si sorride". Il Presidente Ghirelli, rivolgendosi al Prefetto Gabrielli, ha infine parlato del progetto 3 P (Patto, Passione, Partecipazione) lanciando alcuni messaggi per la sicurezza nel mondo del calcio: "Grazie alle forze dell'ordine che ci garantiscono ogni giorno" ha detto. In sala erano presenti anche Daniela Stradiotto (Presidente dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive), Emanuele Paolucci e Chiara Faggi (rispettivamente segretario e vice Lega Pro).

FM



Danilo Giannoccaro

CAND, Trefoloni: “Ogni gara è una sfida da vincere”

di Giuseppe Chioccola

Fame di arrivare all'obiettivo, determinazione di superare l'ostacolo, studio analitico della gara e collaborazione metodica. Ecco i fattori primari per poter sognare in grande e puntare a traguardi inimmaginabili.

Concetti fermi questi. Quattro focus posti in essere nei raduni autunnali della CAN D svoltisi per macro aree in tutta Italia. Da Tivoli a Messina, da Baronissi ad Arezzo, Oristano, Castelfranco Veneto, Bologna e Bergamo con al centro dell'attenzione la concentrazione, la preparazione e la lettura della gara.

Importanti e proficui incontri tecnici e formativi, che hanno visto la partecipazione di arbitri, assistenti e osservatori in organico suddivisi per regione di appartenenza.

Ogni raduno apertosi con i test atletici del mattino, grazie ai quali i Componenti della CAN D hanno potuto verificare lo stato di forma e testare il grado di preparazione di “fischietti” e “bandierine”, è proseguito presso una struttura ricettiva del luogo con la riunione congiunta cui hanno partecipato anche gli osservatori, ed in alcuni casi la lieta presenza e partecipazione attiva dei CRA e dei Presidenti Sezionali. Diversi i punti trattati e sciolinati dal Responsabile Matteo Trefoloni e dai Componenti attraverso la visione di filmati relativi a partite del campionato

di Serie D, tutti argomenti che hanno tenuto viva la concentrazione dei presenti e soprattutto garantito dei confronti di alto profilo tecnico, tattico e disciplinare: dal body language al metro tecnico, dalla mass confrontation alla lettura gara, dall'aspetto della forza e coerenza alla collaborazione con gli assistenti, dalla valutazione su episodi gara e prestazione per gli osservatori ai vari posizionamenti da adottare in campo.

Le riunioni però sono state anche l'occasione per far emergere alcuni aspetti psico - motivazionali: “Siate sempre concentrati per non lasciar andare via la gara, e non permettete mai a calciatori, dirigenti o qualsiasi altro tesserato di portarvi via un pezzo meraviglioso della vostra vita”, queste le parole che più volte sono risuonate e che Trefoloni ha voluto inculcare in tutti: un passaggio delicato con cui si metteva in risalto “la fame” che bisogna avere in ogni gara. “Arrivate stanchi, sfiniti alla fine di ogni partita: ciò significa aver dato tutto sia mentalmente che fisicamente. Prendete inoltre le decisioni con forza e non per incoscienza: perché solo questo è garanzia di credibilità”.

Con l'aiuto della Commissione, Il Responsabile CAN D ha inoltre dato risalto, come ulteriore focus da non trascurare, al saper usare il body language, inteso come strumento arbitrale per motivare e dar valore alle proprie decisioni o ai provvedimenti da adottare. Solo questo può permettere di essere sempre nel controllo della gara e trovarsi un gradino sopra tutti. “Bisogna avere percezione di noi stessi perché se si pensa di vincerla di forza è la fine. Bisogna invece avere intelligenza, concentrazione e determinazione: in una parola, bisogna avere fame! Perché ogni gara è una sfida da vincere”. A dar valore ancor più a quanto detto, Trefoloni si è servito del monito di Rosetti: “Giudicare, decidere e dimenticare”, parole cui hanno fatto eco, in quel di Baronissi, quelle del Presidente CRA Campania Virginio Quartuccio:



“La temporaneità della decisione è fondamentale ma è necessaria anche in caso di scelta sbagliata. Bisogna essere attenti e svegli perché quando si è nell'impossibile si realizza l'inimmaginabile e voi dovete essere sempre pronti ed avere un controllo totale”; disposizione che lo stesso Trefoloni in primis nei vari raduni autunnali ha voluto ribadire ai suoi arbitri con fermezza e come consiglio, perché i campionati vanno in effervescenza e non bisogna strafare, non arbitrare costruiti ma sciolti e liberi di mente. Nel corso dei vari incontri tecnici si è puntato inoltre l'attenzione sul team work, sul cercare il contatto visivo, l'intesa con gli assistenti. “Bisogna farlo continuamente, con certezza, precisione, bisogna collaborare per meccanizzare gli atteggiamenti di intesa ed affinare il feeling della squadra arbitrale sul terreno di gioco, perché non si arbitra da soli ma in team, non si vince da soli ma insieme”, così si pronunciava la Commissione a riguardo.

Come però avvenuto in quel di Baronissi, breve ma significativo passaggio affidato anche alle parole del Vice Presidente AIA Narciso Pisacreta, che metteva in risalto il fatto che i colleghi della CAN D “arbitrano allo stato puro”, senza l'uso di strumenti tecnologici. Motivo per il quale, essendo molto complicato, è di notevole importanza il rapporto collaborativo arbitro - assistente. Collaborazione che può garantire certezza. “Cercatevi per sbagliare il meno possibile e, nonostante gli errori, che ci possono essere, siate sempre voi stessi, seri, fuori e dentro il terreno di



Matteo Trefoloni

giuoco. Ricordate che i giovani ci guardano con interesse perché diventare arbitro significa fare sport in maniera sana, in un ambiente sereno, vivere il mondo del calcio da protagonisti, confrontarsi con altre realtà e crescere con basi solide, con vere e proprie certezze. Perché nonostante la tecnologia vada avanti, noi siamo e dobbiamo essere sempre portatori incontaminati di sani principi”.

Prima di concludere ringraziando CRA e Sezioni ospitanti per la logistica, intenso video motivazionale che faceva eccellere la necessità e l'importanza di metterci forza e grinta, di dare sempre il massimo tirando fuori il 100 per cento perché solo così è possibile vincere ogni gara ed ogni battaglia. Solo così si può ambire a grandi traguardi.

“Arbitri e assistenti stanno vivendo una Stagione molto impegnativa. Ciò anche perché si trovano ‘calate’ in Serie D società estremamente blasonate, nonché calciatori che fino a poco tempo addietro giocavano in squadre professionistiche. Ciò ha alzato la qualità del campionato, per cui i nostri ragazzi si stanno impegnando al massimo. I miniraduni autunnali sono serviti per apportare i giusti correttivi, una volta individuate quelle aree dove bisognava lavorare di più. E i progressi si sono già visti. Abbiamo constatato altresì un miglioramento della preparazione atletica rispetto ai test eseguiti a Sportilia a inizio Stagione. Anche questo è sinonimo di grande professionalità”. Queste le parole di Trefoloni a conclusione dei miniraduni.

La bravura di un arbitro è quindi quella di saper assorbire tutti i consigli e metterli in pratica attraverso una buona match analysis... Perché non si vogliono arbitri da vetrina, ma arbitri da campo!



CAI, Gervasoni: “La vera differenza sta nel lavoro costante e nel coraggio”

di Lorenzo De Robertis

Si sono svolti nel periodo a cavallo fra la fine di ottobre e l'inizio di novembre i tre mini raduni che hanno coinvolto l'organico di arbitri ed osservatori della CAI.

Il Responsabile Andrea Gervasoni ha iniziato il suo mini ciclo di appuntamenti a Bergamo e passando poi per Pistoia lo ha concluso nella città di Barletta. “Periodo impegnativo ma indubbiamente emozionante – ha detto Gervasoni – nel quale ho avuto la fortuna di potermi confrontare con i ragazzi e con gli osservatori in maniera più approfondita rispetto al raduno pre campionato”.

Nel corso delle varie tappe Gervasoni, affiancato dai Componenti CAI, ha inteso ribadire a più riprese i concetti secondo cui gli arbitri debbono sempre avere “la voglia di emergere e di mettersi in gioco”. Gli stage formativi servono per poter riflettere sulle prime prestazioni stagionali, per confrontarsi sugli episodi e per definire modelli comportamentali e tecnici omogenei all'interno del gruppo.

“Nella prima parte del girone di andata – ha proseguito Gervasoni – sono emerse positività ma anche margini di miglioramento. Dovete curare i dettagli: non trascurate nulla della vostra gara”. Importante novità rispetto agli incontri della Stagione scorsa è stata quella di consentire la partecipazione, fin dall'inizio dei lavori, agli osservatori arbitrali. “Vogliamo dare continuità didattica a tutto il nostro organico; gli osservatori devono essere sempre informati delle linee guida che questa Commissione fornisce ai propri arbitri”.

Proprio sul rapporto tra arbitro e osservatore il Responsabile della CAI Andrea Gervasoni ha sottolineato l'importanza di dimostrarsi ricettivi e disponibili al dialogo mantenendo un approccio costruttivo: “Fate propri i consigli che ricevete, cercate di raccogliere gli spunti di miglioramento che vi vengono suggeriti”. Ampio spazio anche alla gestione delle priorità: “Dimostrate di dare il giusto focus agli ac-



Andrea Gervasoni

cadimenti in base alle priorità delle azioni”, ha posto i risalto. “Una buona conoscenza delle tattiche di gioco vi permette di cogliere eventuali criticità di particolari movimenti o giocate”.

Chiedendo massima attenzione dal momento dell'arrivo della designazione sino alla stesura del rapporto di gara, Gervasoni ha anche sollecitato i ragazzi a lavorare sulle tematiche riguardanti l'equipaggiamento dei calciatori, il rapporto con i dirigenti e la preparazione alla gara: “Dimostratevi sul pezzo, date il massimo anche athleticamente per garantirvi la miglior posizione al momento della valutazione”. Importante il contributo fornito, a livello di supporto e di conoscenza, dal Settore Tecnico dell'AIA, presente in tutti i mini raduni con i propri rappresentanti. Significative ed emozionanti le testimonianze portate ai ragazzi dagli arbitri “più grandi”: Paolo Mazzoleni a Bergamo, Massimiliano Irrati a Pistoia ed Antonio D'Amato a Barletta.

L'arbitro orobico ha invitato i ragazzi a non lasciare mai nulla di inesperto, “siete dei privilegiati e dovete puntare in alto”; ha proseguito Mazzoleni: “Dovete metterci passione e cuore ponendovi obiet-



tivi ambiziosi e all'altezza dei vostri sogni". Il "VAR mondiale" Irrati ha entusiasmato i ragazzi sottolineando il fatto che "alcuni di voi, nei prossimi anni, si troveranno ad arbitrare nelle massime categorie e per giungere a questi traguardi dovete iniziare da qui. Avete la fortuna di avere maestri importanti, maestri che mettono a vostra disposizione la loro esperienza. Avete la fortuna di poter partecipare alla vostra gara partendo tutti alla pari. Siate capaci di correre fino alla fine. Abbiate sempre rispetto di voi stessi, cercate di trovare, nella vita, nello studio, nel lavoro, un sano equilibrio". Calde ed appassionate anche le parole di Antonio D'Amato, Componente della CAN PRO, ma ancora decisamente "fresco di campo": "Siete dei giovani fortunati, avete dirigenti di spessore e strumenti di crescita all'avanguardia ma la maggiore percentuale per il vostro successo, la dovete mettere voi. Fissate i vostri obiettivi e perseguiteli. Nessuno vi regalerà nulla, sacrificatevi, allenatevi e professionalizzatevi il più possibile". Indubbiamente di elevato spessore umano i contributi che tre Componenti del Comitato Nazionale AIA, Alberto Zaroli, Miche Conti e Maurizio Gialluisi, portato ai giovani arbitri della CAI. Zaroli ha ricordato ai ragazzi che "siete il futuro dell'Associazione e avete strumenti di alto livello che vi permettono di scendere in campo più consapevoli. Abbandonate la cultura degli alibi e siate più concentrati su voi stessi: prendete coscienza delle vostre potenzialità e siate orgogliosi di quello che fate in equilibrio tra valori e responsabilità". Michele Conti ha invece posto l'accento sull'importanza della vita sezionale come momento di confronto e di crescita: "Siate

maturi nel saper raccogliere sia i consigli che giungono dai colleghi più anziani sia le critiche, che devono essere sempre vissute come momento di crescita". Nel terzo ed ultimo incontro, quello di Barletta, Maurizio Gialluisi ha ricordato ai giovani come "l'arbitro d'élite si formi da queste categorie, da questo gruppo CAI verrà fuori il prossimo arbitro internazionale e l'AIA investe su di voi per la necessità di tenere alto il proprio ranking internazionale". Un "tour de force" impegnativo, un viaggio emozionante attraverso lo Stivale quello compiuto da Andrea Gervasoni e dai suoi Componenti. Un viaggio di ricerca della perfezione, della cura del dettaglio, del futuro talento arbitrale; un viaggio che mira, prima di tutto, a costruire uomini e donne di valore. "La vera differenza sta nel lavoro costante e nel coraggio: siate coraggiosi in tutto ciò che fate e non smettete mai di lavorare per migliorarvi. Il regolamento è la vostra guida ed il coraggio deve essere la forza che sorregge le vostre decisioni", ha chiosato Gervasoni.



CAN 5

Gli esordi in Serie A1

(Prima puntata)

a cura di Paolo Vilardi

Devo rivolgere i complimenti ai 14 arbitri che, nella scorsa Stagione, sono riusciti a “conquistare” l’esordio nella massima categoria, un traguardo importante e prestigioso che non tutti riescono a raggiungere, pur permanendo nell’organico della CAN5 per i 10 anni previsti dalla Norme tecniche di Funzionamento.

Infatti, il ruolo della CAN5, formalmente unico, con l’avvento della nuova gestione, al fine di “professionalizzare” al meglio i direttori di gara, è stato suddiviso in tre gruppi.

Il gruppo più importante, ossia quello impegnato principalmente nella Serie A, era composto nella scorsa stagione da 42 arbitri, aggregati in ragione dell’affidabilità, del comportamento e della disponibilità dimostrata negli anni precedenti.

In Serie A2, un campionato tecnicamente molto valido, aveva operato un gruppo di arbitri intermedio, composto da 84 elementi, anch’essi assemblati in ragione delle potenzialità e delle attitudini espresse negli anni precedenti: una compagine che assume una funzione strategica per la preparazione dei futuri direttori di gara da impegnare in Serie A. Infatti, nel corso della scorsa Stagione, coloro che, operando in questo gruppo, si erano distinti per capacità e merito nelle risultanze conseguite, sono stati fatti esordire nella massima Serie dove la loro performance è stata vagliata dall’Organo Tecnico o dall’osservatore per verificare la consistenza e, quindi, per prevederne uno stabile inserimento nel gruppo di Serie A, già dalla presente Stagione Sportiva.

Nel terzo gruppo sono poi raggruppati tutti gli altri arbitri principalmente destinati a dirigere le gare del campionato di Serie B.

Angelo Montesardi (Responsabile CAN 5)

Dario Di Nicola

Sezione di Pescara, 34 anni, Arbitro dal 2000, in CAN 5 dal 2012.

Esordio in Serie A1 il 16/12/2017, Imola – Pesaro (2 – 4).

“Dopo aver letto la designazione ero incredulo della mia prima uscita nella massima serie di futsal. Venivo dal raduno Top Class di San Marino, dove tutti i colleghi mi hanno elogiato. Mi ero preparato al massimo in quella settimana, perché volevo far bene ogni minima cosa, sapendo anche che c’era il Presidente della mia Sezione Francesco Di Censo e tutti i colleghi pescaresi sugli spalti a tifare per me. L’emozione era arrivata alle stelle, fino al mio primo fischio in A1. In ultimo ringrazio anche la mia famiglia che mi supporta e sopporta ogni week end lontano da loro”.



Massimiliano Palombi

Sezione di Avezzano, 39 anni, Arbitro dal 1996, in CAN 5 dal 2009.

Esordio in Serie A1 il 1 dicembre 2017, Kaos – Lazio (7-0).

“La serie A rappresenta una tessera importante del “mosaico” del mio essere arbitro. Un’immensa gioia condivisa con la mia famiglia e gli amici più cari. Il riconoscimento straordinario per l’abnegazione e la perseveranza profusa e per la pazienza nell’aver saputo attendere il mio momento. Ogni partita arbitrata nelle categorie inferiori, quelle andate meglio come quelle più difficili, mi ha consentito di conseguire la giusta esperienza per la categoria più importante.

È stato sì motivo di orgoglio personale, ma anche lustro per tutta la mia Sezione e soprattutto un incentivo nel migliorarsi sempre sospinto dalla passione”.





Davide De Ninno

Sezione di Foggia, trasferito a Varese dal 2017/2018, 34 anni, Arbitro dal 2004, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A1 il 15 dicembre 2017, Came Dosson – Real Rieti (2-1).

“Qualcosa di straordinario, una designazione tanto bella quanto inaspettata.

Ricordo ogni particolare di quei giorni,

la telefonata di Angelo che mi preannunciava la gara, l'emozione forte durante il riscaldamento, l'adrenalina dell'ingresso in campo fino ai tre fischi finali. La Serie A è un altro pianeta, ritmi altissimi che richiedono una concentrazione al massimo per tutti i 40'. E ricordo con ancora più piacere le innumerevoli telefonate di amici e colleghi, perché la CAN5 è questo, una grande famiglia dove si riesce a gioire dei successi degli altri come fossero i nostri”.



Nicola Acquafredda

Sezione di Molfetta, 32 anni, Arbitro dal 2004, in CAN 5 dal 2014.

Esordio in Serie A1 il 15 dicembre 2017, Latina – Kaos (2-3).

“Tante le emozioni provate in occasione della mia prima gara in serie A. Grande soddisfazione personale per il risultato raggiunto, riconoscenza per i diversi di-

rigenti che hanno contribuito in questi anni a formarmi come uomo e come arbitro, gratitudine alla mia famiglia ed alla mia futura moglie per il sostegno incondizionato, consapevolezza che per continuare a far bene non bisogna mai sentirsi arrivati ma è necessario porsi sempre nuovi obiettivi. Se dovessi descrivere il mio percorso a quanti non mi conoscono lo farei con una frase che mi accompagna da sempre: Il vincitore è solo un sognatore che non ha mai mollato”.



Simone Pisani

Sezione di Aprilia, 38 anni, Arbitro dal 1998, in CAN 5 dal 2012.

Esordio in Serie A1 il 15 dicembre 2017, Futsal Cisternino-Pescara Calcio a 5 (1-5).

“L'esordio nella massima categoria nazionale è quella gara che ho aspettato e mirato caparbiamente da quando ho

deciso di indossare la divisa da arbitro. E' la somma dei sacrifici degli anni trascorsi consapevolmente e volontariamente a sottrarre il tempo agli affetti per

un sogno da realizzare. Il successo individuale viene frammentato a favore di in una conquista per una sezione intera, complice indiscussa di un'ascesa che inevitabilmente diventa del collettivo. I 40 minuti effettivi della partita condensano e giustificano gioie e dolori delle persone, anche quelle che non ci sono più, che hanno contribuito e condiviso il lungo percorso che mi ha portato a fischiare in Serie A1 di calcio a 5”.

Nicola Raimondi

Sezione di Battipaglia, 41 anni, Arbitro dal 2000, in CAN 5 dal 2007 al 2018.

Esordio in serie A1 il 09 dicembre 2017 in Futsal Cisternino - Milano Calcio a 5 (5 - 1).

“Una volta ricevuta la designazione ho provato un'immensa soddisfazione per un traguardo che mi ero prefissato da quando ero transitato nei ruoli nazionali e che ero riuscito a raggiungere con volontà, passione, impegno, abnegazione e tanta perseveranza. Oggi, da osservatore arbitrale cerco di inculcare nei giovani colleghi gli stessi valori che mi hanno portato ad arbitrare ad altissimi livelli ed a rimanere alla CAN5 per il limite massimo di permanenza consentito dalle Norme di Funzionamento”.



Giacomo Allotta

Sezione di Trapani, 40 anni, Arbitro dal 1993, in CAN 5 dal 2007 al 2018.

Esordio in Serie A1 l'1 dicembre 2017 in Latina – Imola (1 - 4).

“Non è semplice trasmettere le emozioni dell'esordio in Serie A1, quando ci penso oggi ad un anno di distanza arrivano tante immagini, la ricezione della designazione, le telefonate, la preparazione del borsone, l'arrivo in hotel, l'incontro con i colleghi. Se dovessi trovare un momento che racchiuda l'attesa, l'emozione ed ogni singola immagine di quel ricordo non ho dubbi che tutto è racchiuso nel primo fischio fatto in campo”.



CAN BS, arbitri solidali

Nell'ultima riunione tenutasi a Roma lo scorso 25 novembre il Comitato Nazionale dell'AIA si è occupato, tra l'altro, della Commissione Arbitri Nazionale di Beach Soccer. A stagione conclusa il Comitato ha discusso e approvato la relazione finale deliberando anche la conferma dei componenti l'organo tecnico: Marcello Caruso continuerà ad operare quale Responsabile insieme con i componenti Marco Buscema e Vincenzo Cascone.

La CAN BS, inoltre, d'intesa con il Settore Tecnico Arbitrale, ha proposto alcune modifiche alla relazione degli osservatori, accolte dal Comitato Nazionale, che ha deliberato anche la convocazione per il corso di qualificazione del prossimo anno: le domande scadono il 20 gennaio 2019.

Durante il resoconto tecnico ed associativo Caruso ha catturato l'attenzione del Presidente Marcello Nicchi raccontando di una longeva iniziativa di solidarietà nella quale la CAN BS è impegnata fin dal 2007. Gli arbitri del Beach Soccer, infatti, hanno attivato una adozione a distanza con una ONLUS dell'Istituto dei Fratelli dell'Istruzione di San Gabriele. Nel mese di Novembre, quella che nel 2007 era la piccola Ann Mariya, ha comunicato attraverso una lettera di aver concluso gli studi con un Master in Fisica e che sarebbe stata introdotta nel mondo del lavoro. Ringraziando per il sostegno economico ricevuto nel corso di questi anni, ha chiesto la sospensione della donazione. Con il cuore colmo di gioia, la CAN BS non ha perso tempo e si è subito attivata adottando un altro bambino di otto anni di nome Martin. Nel corso degli anni il gruppo arbitrale della CAN BS ha fatto beneficenza in più campi e merita una citazione la decisione di inviare numeroso materiale tecnico in disuso a sostegno dell'attività dei colleghi arbitri del Malawi che, dai racconti di Michele Conti impegnato nel 2017 nel Paese africano per un corso da istruttore FIFA, necessitavano di un supporto. Ogni anno, nel mese di ottobre, la ONLUS con la quale sono state attivate le adozioni organizza ad Istrana (TV) una giornata alla quale non è mai mancata una delegazione CAN BS composta da arbitri, osservatori, organi tecnici e le loro famiglie.

La CAN BS ha un cuore grande e negli anni lo ha sempre dimostrato.



Ann Mariya nel 2007
quando è partita
l'adozione da parte
degli arbitri di beach
soccer

Ann Mariya oggi



Martin, il nuovo
destinatario della
donazione

OR



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive



Settore Tecnico a Coverciano il raduno per Mentor & Talent del Futsal

45 giovani arbitri e 20 Mentor, in rappresentanza di tutti i Comitati Regionali italiani e dei Comitati Provinciali di Trento e Bolzano, si sono dati appuntamento a Coverciano per l'ormai tradizionale raduno Mentor & Talent di Futsal organizzato dal Settore Tecnico. L'incontro formativo, giunto alla sua quarta edizione, si è svolto il 10 e 11 Novembre scorsi. "Il calcio a 11 è cresciuto molto prendendo spunto proprio dal lavoro svolto dal Futsal" ha detto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange, che ha poi illustrato i progetti sul calcio a cinque, compreso l'OA DAY che si sarebbe svolto pochi giorni dopo il raduno. "E' sempre grande il lavoro e l'attenzione che il Settore Tecnico dedica alla realtà del fusa - ha aggiunto - Incontri formativi come il raduno Mentor & Talent, per il quale desidero ringraziare la Presidenza ed il Comitato Nazionale dell'AIA che lo hanno reso possibile, sono molto importanti per la crescita dei giovani arbitri impegnati in questa disciplina".

Presente alla due giorni il Componente del Comitato Nazionale dell'AIA Michele Conti. "Mi complimento con voi, Talent e Mentor, per l'impegno e la passione dimostrati - ha detto rivolgendosi all'aula - Avete dimostrato di meritare tutto questo raduno. Trasmettete quello che avete appreso all'interno delle

vostre Sezioni e dei vostri CRA e CPA. Un plauso va sicuramente rivolto ad Alfredo Trentalange, Francesca Muccardo e a tutto lo staff del Settore Tecnico per la consueta perfetta organizzazione. Questo raduno dimostra quanto il Comitato Nazionale e il Settore Tecnico seguano con attenzione il Futsal. Avete opportunità che solo pochi anni fa erano impensabili, sta a voi ora raccogliere questa occasione e portare ciò che apprenderete in questa esperienza nei vostri Comitati Regionali e nelle Sezioni". Al raduno ha partecipato, in qualità di ospite speciale, l'arbitro internazionale Angelo Galante che ha portato ai giovani colleghi la propria esperienza. "Se avete voglia di arrivare - ha detto - dovete fissare i



Angelo Galante

vostrì obiettivi sempre in alto e sognare in grande. Solo così sarò possibile per ognuno raggiungere la propria personale Serie A. Se avete un sogno coltivate con gioia insieme a tutte le persone che vi vogliono bene". Molti poi i riferimenti all'aspetto comportamentale che gli arbitri devono avere sia all'interno del terreno di giuoco, con il modo di porsi con le varie componenti, sia nella propria vita quotidiana. "Sfruttate queste occasioni che saranno utili per la vostra crescita umana e arbitrale". Numerose le domande poste dai giovani colleghi che hanno chiesto consigli su come migliorarsi. "In tutto il mio percorso arbitrale ho cercato di far bene tutti i giorni – ha risposto Galante – Per migliorarsi e raggiungere i propri obiettivi bisogna sempre studiare, impegnarsi ed applicarsi". "Nel percorso arbitrale vi porterete sempre dietro l'esperienza vissuta in queste due giornate – è intervenuto il coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato – Da domani dovrete ripartire facendo tesoro di tutto quello che avete ricevuto dai formatori che avete incontrato in questo raduno".

Due giornate impegnative, con un fitto programma che ha previsto una serie di riunioni tecniche e prove atletiche sul terreno di giuoco. I lavori in aula si sono concentrati sull'analisi di filmati, che sono stati esaminati sotto il profilo tecnico e disciplinare da Francesca Muccardo, coordinatrice del Futsal per il Settore Tecnico, affiancata dai Componenti Giovanni Cossu e Pasquale Casale. "Grande spazio è stato riservato alla tecnica, mostrando ai ragazzi la metodologia utilizzata nei raduni nazionali – ha detto Francesca Muccardo – Il confronto sui video analizzati ha infatti un grande valore in termini di crescita dell'intero gruppo. I ragazzi, dopo essere stati suddivisi in gruppi, sono stati inoltre coinvolti in un lavoro specifico su varie casistiche, la cui relazione è stata poi presentata e condivisa in aula. Con una formula innovativa alcune esposizioni sono state effettuate anche in lingua inglese".



Alfredo Trentalange e Michele Conti

In aula è intervenuto anche il Viceresponsabile Centro del Settore Tecnico Duccio Baglioni, che ha sottolineato l'importanza di avere Coverciano come sede del raduno. "Il Centro Tecnico Federale è la nostra casa – ha detto – Dovete vivere intensamente questi momenti perché sono unici. Quanto tornerete nelle vostre sezioni raccontate l'esperienza del raduno e condividetela". "Se si vuole andare avanti, non bisogna mai accontentarsi di un risultato raggiunto – ha aggiunto il Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Tecnica Enzo Meli – Per arrivare primi bisogna correre pensando sempre di essere secondi. Il talento è come una pianta che deve essere costantemente alimentata con il lavoro, lo spirito di essere curiosi, la voglia di apprendere, di impegnarsi e di migliorare sempre". Un saluto è stato poi portato dalla Responsabile del progetto Mentor & Talent Katia Senesi "Spero che oltre al talento voi abbiate anche la fame intesa come voglia di arrivare – ha detto in aula – Il calcio a 11 ed il suo progresso devono molto al Futsal che ne può essere considerato la base".

I 45 giovani arbitri, tra cui cinque ragazze, hanno effettuato sul terreno di giuoco un allenamento collettivo e la mattina seguente l'Ariet Test sotto la guida di Gilberto Rocchetti e Andrea Zoppi del Modulo Preparazione Atletica. Lo stesso Rocchetti ha poi illustrato le risultanze delle prove, fornendo anche alcuni consigli ai giovani Talent. "L'allenamento inizia quando arriva la soglia del dolore – ha detto – L'AIA sta investendo molto nella preparazione atletica. Utilizzate gli strumenti e affidatevi ai referenti atletici che trovate nei CRA/CPA e nelle Sezioni. Impegnatevi e credete sempre in voi". In contemporanea i 20 Mentor hanno partecipato ad una riunione organizzativa per il lavoro da svolgere durante la Stagione Sportiva. Gli arbitri in precedenza erano stati sottoposti anche al controllo di peso e altezza per il calcolo dell'indice di massa corporea (BMI) con la dottoressa Antonella Maglietta del Modulo Biomedico e della fisioterapista Maria Teresa Maggiore.



FM

Irrati, Perona e la Nazionale Femminile U17 al Raduno Talent Women Referee

Le lezioni degli arbitri internazionali Massimiliano Irrati (VAR della finale dell'ultimo Campionato del Mondo) e Chiara Perona (futsal) ed un incontro con la Nazionale femminile U17. Sono stati molti gli spunti del raduno Talent Women Referee organizzato dal Settore Tecnico che si è svolto a Coverciano ad inizio Dicembre. "Questa è la nostra Nazionale per quel che riguarda le donne arbitro che dirigono partite, sia di calcio sia di futsal, dei Campionati regionali" ha detto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange. Presenti al Centro Tecnico Federale 39 ragazze provenienti da tutt'Italia. "Divertitevi e godetevi questi momenti - è stata l'esortazione di Massimiliano Irrati - Sfruttate e apprezzate queste occasioni che non devono essere date per scontate. Se siete qui vuol dire che avete già dimostrato di possedere qualità. Esperienze di questo tipo rimarranno dentro di voi per tutta la vita, magari dimenticherete qualche partita che avete diretto, ma di sicuro vi ricorderete le persone che avete conosciuto qui a Coverciano".

Importante il contributo portato anche dall'arbitro internazionale Chiara Perona, unica donna a dirigere gare maschili della Champions League di futsal, che ha partecipato sia alle riunioni congiunte sia a quelle espressamente dedicate al calcio a cinque. "Desidero innanzitutto ringraziare il Settore Tecnico per aver organizzato un evento come questo - ha esordito - Quando io ho iniziato ad arbitrare, queste opportunità, importanti per la propria crescita tecnica, non c'erano. Per raggiungere obiettivi e ottenere risultati bisogna lavorare ed impegnarsi tanto. L'importante è non abbattersi, gli insuccessi ci possono anche essere perchè gli unici che non sbagliano mai sono quelli che non fanno nulla. E' quindi importante reagire agli errori, comunicare competenza nella conoscenza del regolamento e porsi sempre con naturalezza rimanendo sé stessi". "Cresce di più chi si propone e dona agli altri le proprie conoscenze - ha aggiunto Trentalange - Per questo vorremmo che, quando tornerete nelle vostre Sezioni di appartenenza, portaste quanto appreso in questo incontro formativo come se foste dei componenti



del Settore Tecnico. Voi siete le artefici del futuro". "Dovete essere voi quelle a crederci per prime - ha detto il Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato - Spronando altre colleghe a fare lo stesso, coinvolgendole, spiegando le opportunità che possono esserci per una donna e trasmettendo le emozioni vissute a Coverciano". "E' una questione solo di volontà e di determinazione - ha detto Francesca Muccardo Coordinatore del calcio a cinque nel Settore Tecnico - Nel calcio come nel futsal non ci sono distinzioni, in quanto si corre dietro agli stessi calciatori, per cui non bisogna vedere dei limiti.



Trentalange, Irrati e Baglioni

Ognuno ha certamente le proprie peculiarità, tutti possono avere aspetti positivi e negativi, ma questo non dipende dall'essere uomini o donne".

Interessante l'inedito confronto con la Nazionale femminile U17, un momento in cui si sono incontrate due componenti di un unico movimento, ovvero il calcio che vede le donne come protagoniste sul terreno di giuoco. "E' stata un'occasione di incontro importante, perché la conoscenza reciproca aiuta sempre" ha detto Trentalange, che ha poi rivolto un invito alle azzurre "Siate curiose e ricercatrici nello studio del Regolamento, perché parlare la stessa lingua a livello tecnico può essere utile sul terreno di giuoco". Durante l'incontro è intervenuta anche il CT della Nazionale Nazarena Grilli: "Personalmente sono convinta che nel calcio ci debba essere una componente educativa – ha detto – Il percorso che stiamo portando avanti con lo staff è quello di indurre il rispetto delle regole e dei valori, perché così in futuro si potrà essere persone migliori. Arbitrare non è semplice, ma sul terreno di giuoco impostando il rapporto sul rispetto credo che si aiutino gli arbitri nel loro lavoro".

Intense e ricche di contenuti le riunioni tecniche effettuate in aula, che si sono concentrate sull'analisi di una serie di filmati riguardanti diverse casistiche regolamentari. "Quando io arbitravo non c'era la possibilità di avere a disposizione video tecnici e arbitri esperti che venissero a spiegare i propri errori – ha detto la Responsabile del Modulo Mentor & Talent Katia Senesi – Bisogna essere consci delle difficoltà che si incontreranno. Noi donne potremmo anche avere uno svantaggio fisico, ma per contro abbiamo tante cose che ci permettono di limitare questo gap. Oltre alla preparazione e alla professionalità, la cosa che ci terrà sempre in piedi è auto motivazione. Questo vale non solo nell'arbitraggio, ma in ogni campo della vita".

Non sono mancate le riflessioni sull'essere una donna arbitro e le difficoltà che questo ruolo può comportare. "Un tempo era impensabile che una donna diventasse pilota di aereo o che lavorasse nelle



forze dell'ordine – ha aggiunto il Responsabile del Modulo perfezionamento e valutazione tecnica Enzo Meli – Allo stessa maniera un tempo era impossibile per una donna diventare arbitro. Tutto questo è invece avvenuto e probabilmente sarà possibile fare altri passi". "Il fatto di essere brave, ovvero dei Talent, non basta – ha aggiunto il Viceresponsabile (Nord) del Settore Tecnico Luca Gaggero - Bisogna anche crederci, investendo il proprio tempo nell'allenamento e nella preparazione".

Importante poi l'aspetto riservato allo spostamento da attuare sul terreno di giuoco. "L'arbitro del futuro deve uscire dall'idea della diagonale fissa- ha specificato Trentalange – Bisogna andare a ricercare una posizione 'between' per essere tra i calciatori ed una maggiore 'proximity' per essere più vicini, senza comunque esagerare per non perdere la dinamica generale di un'azione di giuoco". "Per fare questo – ha aggiunto il Viceresponsabile (Centro) del Settore Tecnico Duccio Baglioni – bisogna essere allenati ma anche capire e conoscere il giuoco del calcio".

Per quel che riguarda la parte atletica, le Talent sono state sottoposte ad una seduta di esercizi del FIFA 11+ ed ai test atletici (Yo-Yo per chi dirige partite di calcio e Ariet per il futsal) guidati da Gilberto Rocchetti e Giuseppe Garavaglia del Modulo di Preparazione Atletica. In precedenza le partecipanti erano intanto state sottoposte alla misurazione di peso e altezza per il calcolo del BMI, a cura della dottoressa Antonella Maglietta del Modulo Bio medico e della fisioterapista Claudia Fabretti, che in aula hanno poi anche tenuto una lezione rispettivamente su alimentazione e prevenzione degli infortuni. "In questa maniera abbiamo mostrato il modus operandi dei raduni nazionali – ha concluso Trentalange – Come Settore Tecnico abbiamo sempre creduto in eventi come questo per un lavoro di crescita e condivisione".



Perona e Senesi

FM

Simulazioni di gara ed esercitazioni in campo per arbitri ed assistenti del Comitato Regionale Arbitri Piemonte e Valle d'Aosta

Nei mesi di ottobre e novembre si sono svolti, in diverse location sul territorio, gli stage periodici dedicati agli arbitri di Eccellenza, Promozione ed agli Assistenti Arbitrali in forza al Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta.

Si è trattato di raduni sul campo, diversi dal solito, volti a sviluppare le capacità di lettura del match, con il supporto di colleghi volontari che si sono immedesimati nel ruolo di calciatori ponendo in essere le situazioni richieste dal Presidente del Comitato Luigi Stella e dei suoi Componenti.

L'intero lavoro è stato filmato, con l'ausilio di telecamere fisse a bordo campo e di un drone per le riprese aeree, fornendo un materiale tecnico completo e di alta qualità, analizzato poi durante i pomeriggi in aula.

Nel corso dell'incontro del 27 ottobre a Brandizzo (TO), dedicato specificamente agli arbitri della massima categoria regionale, il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange ha dato un fondamentale contributo tecnico alla giornata di approfondimento, portando la sua esperienza ai giovani presenti: "Siate generosi nella corsa, allenatevi per esprimere una performance atletica di livello nel corso di tutti i 90 minuti" ha esortato Trentalange "Ponetevi between per avere la migliore visuale sull'evento, anche se ciò comporterà uno sforzo fisico ed un'attitudine diversa rispetto a ciò a cui negli anni vi siete abituati".

Infatti, adottare uno spostamento moderno, senz'altro molto dispendioso sotto il profilo dello sforzo atletico, consente di dare maggiore qualità e credibilità alle prestazioni. Cruciale è dunque mantenere un livello atletico di alto profilo nel corso dell'intera stagione ed esercitarsi nello specifico, avendo altresì la possibilità di rivedere le immagini e ricevendo un feedback pressoché immediato dalla Commissione. Al termine di questo ciclo di incontri formativi, piena è stata la soddisfazione di Luigi Stella, Presidente del CRA, per una sperimentazione che, se di certo richiede organizzazione e dedizione, garantisce al tempo stesso un salto qualitativo nel percorso di crescita che i giovani arbitri ed assistenti stanno intraprendendo.



CP

Massimo Busacca in visita alla Sezione di Torino

di Chiara Perona

La riunione tecnica dello scorso 26 novembre rimarrà impressa a lungo nella mente degli associati della Sezione di Torino "Luca Colosimo". Il relatore della serata è stato infatti Massimo Busacca, attualmente a capo del Dipartimento Arbitrale FIFA, già arbitro internazionale di livello assoluto.

Nella sala congressi del centro GAM di Torino, erano moltissimi gli associati provenienti da tutte le sezioni del Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta, giunti per ascoltare l'intervento del prestigioso ospite, a testimonianza del vivo interesse che un evento di così alto rilievo ha suscitato sul territorio.

Ad introdurre la serata il Presidente sezionale Andrea Mazzaferro ed il Presidente del CRA Luigi Stella, che, nel sottolineare l'importanza dell'aggiornamento e della formazione continua, all'insegna della condivisione delle risorse e della mutua cooperazione tra le sezioni, hanno ringraziato Busacca per la grande disponibilità dimostrata nei confronti della realtà torinese e di tutto il movimento arbitrale della regione.

"Il confronto continuo su tecnica e regolamento rappresenta la linfa per l'arbitro moderno" ha proseguito Alfredo Trentalange, istruttore FIFA e Responsabile del Settore Tecnico AIA, che, nel rappresentare alla platea le grandi doti tecniche, umane e manageriali dell'Amico Massimo, ha ricordato i fondamentali cardini alla base della crescita di un direttore di gara, rinvenibili nell'etica, nella tecnica, nell'organizzazione e nell'umanizzazione.

In seguito, dopo un momento di sincero incoraggiamento dedicato al giovane collega Simone Fiorina, arbitro della Sezione di Collegno recentemente vittima di un episodio di violenza nel corso di un match di prima categoria, la parola è passata al relatore della serata che, con considerevoli doti dialettiche, ha dato vita ad un'autentica lectio magistralis, in cui gli aspetti tecnici e motivazionali si sono uniti in un incontro quantomai partecipato e coinvolgente.

Tra i topics trattati da Busacca, la strong leadership, che deve caratterizzare un direttore di gara e si declina in energia, responsabilità, ottimismo, comunicazione, intelligenza emotiva, coraggio, passione, adat-



tabilità, curiosità ed umiltà, tutti elementi fondanti analizzati

attraverso la visione e l'analisi di filmati FIFA relativi all'ultima edizione del Campionato del Mondo.

Sempre con riferimento alla World Cup di Russia 2018, non poteva mancare un'esaustiva presentazione del Video Assistant Referee (VAR), innovativa tecnologia a supporto dell'arbitro. In particolare, Busacca si è soffermato sulla casistica per cui l'arbitro può essere richiamato, da parte dei colleghi della VAR room, alla on field review ossia sui quattro casi, definiti determinanti per lo sviluppo della partita e la determinazione del risultato, quali la segnatura di una rete, l'assegnazione di un calcio di rigore, l'espulsione diretta e l'errore di identità.

Nel prosieguo della serata, l'ospite ha inoltre proiettato alcune clip riferite ad eventi tecnici, concludendo con l'analisi di un episodio di gara, in cui, mostrando un errore da lui stesso commesso, ha potuto spiegare come la reazione all'errore e la capacità di passare oltre nel corso della gara rappresenti una delle più importanti virtù che un arbitro deve possedere.

Un'ora e quaranta minuti indimenticabili, dunque, in cui i presenti hanno potuto rendersi conto della straordinaria competenza e forza comunicativa di uno dei più grandi dirigenti arbitrali al mondo.

L'arbitro internazionale Maria Marotta al convegno US ACLI alla Camera dei Deputati

“Cambiare per vincere insieme – Lo Sport contro la violenza sulle donne”

di Angelo Donisi

Lo sport unito per gridare al mondo “No alla violenza contro le donne”. Un mondo finalmente alla pari, un messaggio contro ogni forma di prevaricazione sulla donna. È il grido che arriva, unanime, dal mondo sportivo e istituzionale, riunitosi presso la nuova aula dei gruppi parlamentari della Camera dei Deputati, dove si è svolto il convegno dal titolo ‘Cambiare per vincere insieme - Lo sport contro la violenza sulle donne’, organizzato dall’Unione Sportiva ACLI in vista della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

A dare il via ai lavori è stato il Presidente Nazionale dell’US ACLI, Damiano Lembo: “Solo gli strumenti dello sport, l’immediatezza e la semplicità del messaggio veicolato, possono essere un ottimo deterrente contro la violenza sulle donne. La nostra associazione - evidenzia Lembo - è da tempo impegnata in temi sociali come l’inclusione, la cittadinanza attiva, la prevenzione della salute e la legalità. Tra questi, la lotta alla violenza sulle donne assume, oggi più che mai, una rilevanza particolare. Sensibilizzazione e prevenzione: con questa iniziativa poniamo i riflettori sul problema che quotidianamente affrontiamo nelle nostre strutture territoriali. Le testimonianze delle nostre tesserate dimostrano che siamo sulla strada giusta”.

Al convegno, moderato dai giornalisti Enrico Variale (Rai) e Piercarlo Presutti (Ansa), si sono succeduti gli interventi del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti, del Sottosegretario di stato per la Giustizia, Jacopo Morrone, dei Deputati Luca Lotti e Laura Paxia, del Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Giovanni Malagò, del Direttore alla Pastorale e al Tempo Libero, Turismo e Sport della CEI, Don Gionatan De Marco, del Presidente Nazionale delle ACLI, Roberto Rossini. Tutti i relatori hanno concordemente sostenuto la tesi che lo sport può fare molto per combattere

discriminazione, abuso e sopraffazione, ma soprattutto essere strumento di formazione, educazione e rispetto.

Tra le varie testimonianze di donne, alcune vittime di violenze, molto apprezzato l’intervento dell’arbitro internazionale Maria Marotta, gentilmente prestata all’evento dal presidente nazionale dell’AIA Marcello Nicchi. La sua è una storia di successo, arbitro internazionale della sezione AIA – CAN PRO, unica donna fischietto della Serie C ha dichiarato: “Se c’è un arbitro donna in Serie C e se c’è la possibilità che una donna possa arbitrare 22 uomini significa che quel pregiudizio può essere bypassato. Ho arbitrato partite molto importanti e ci ho sempre messo passione ed energia, l’ho fatto anche per tutte le mie colleghe che volevano stare lì al mio posto”. La giornata si è conclusa con un incontro di calcio, presso il Centro Olimpico della Cecchignola a Roma, tra la Nazionale Parlamentari Italiana e la S.S. Lazio femminile.



Maria Marotta: “Arbitraggio come valido strumento di etica di genere”

di Caterina Pittelli

Unica donna fischietto della CAN PRO, com'è stato all'inizio, ti sei mai sentita sopraffatta da questo mondo prettamente maschile?

Pur riconoscendo una certa sorpresa (soprattutto agli inizi) negli occhi di chi mi vedeva arrivare, non mi sono mai sentita sopraffatta, ne tantomeno discriminata, tuttavia ho sempre richiesto il confronto ed il rispetto, approfondendo tutto il mio impegno per fare altrettanto, in relazione al ruolo di ciascuno. In tutta l'attività arbitrale, sono sempre stata considerata alla pari degli uomini e tutti hanno raccolto la mie precise richieste: parità ed uguaglianza.

Sul terreno di giuoco noti una differenza di rispetto nei tuoi confronti rispetto ai colleghi uomini?

La cosa che in questi anni mi ha meravigliata è che raramente le squadre ed i calciatori hanno pubblicamente manifestato il loro disappunto per la designazione di una donna, anche in gare molto sentite, soprattutto in serie D. Ho sempre riscontrato una corretta considerazione da parte dei calciatori e posso affermare, senza il timore di essere smentita, di aver percepito anche una sorta di freno alla protesta sterile e plateale. In ragione di questo, l'arbitraggio può essere un valido strumento di educazione sportiva e di “etica di genere”.

Cosa fa e può fare l'AIA per alimentare educazione e rispetto verso l'operato delle donne?

L'AIA sta facendo moltissimo e io credo che nel medio periodo si raggiungeranno risultati duraturi. Questo percorso deve continuare attraverso una meticolosa programmazione, dando fiducia al nostro universo, designandoci per gare delicate e decisive a cui le donne devono arrivare pronte sul piano tecnico, atletico e comportamentale. In questo modo si dimostra che l'AIA si fida degli arbitri donna e si avvalora il processo di integrazione e di rispetto che può essere riprodotto in tutti i settori della vita di tutti i giorni.

E lo sport, in genere?

Come ribadito al Convegno alla Camera, lo sport costituisce un ambiente neutro perché nella stragrande maggioranza dei casi è un luogo sano composto da persone di nobili principi, da educatori, atleti, istruttori e più in generale da persone aperte all'incontro ed al confronto. Inoltre le donne vengono viste come esempio anche da colleghi uomini (spesso in una donna c'è una moglie, una mamma ed una lavora-

trice); se una donna può arbitrare 22 uomini e riesce a farsi rispettare, significa davvero che il pregiudizio può essere superato; tutto ciò può diventare un esempio da seguire in tutti gli aspetti della vita.

Ad oggi, il tema della violenza sulle donne è purtroppo più vivo che mai, come vedi il futuro?

E' un argomento delicato; tutte le iniziative contribuiscono a costruire una coscienza critica e una predisposizione all'ascolto, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica che questi episodi non sono un fatto occasionale, bensì elementi di una sottocultura che prima di arrivare a casi estremi di “femminicidio” (parola molto brutta), si nutrono di gesti quotidiani di piccola sopraffazione, di aggressività domestica, sottintesa e subdola, che rappresenta l'anticamera della violenza di genere. Molto utile una costante opera di educazione scolastica dal momento che i bambini tendono a replicare esempi positivi di cui si ha molto bisogno, al di là di tante parole. Ecco, l'arbitraggio e lo sport in generale, sono strumenti che possono rivelarsi fondamentali per abbattere barriere e combattere la violenza, in tutte le sue forme.

Cosa diresti alle colleghe donne che ogni domenica affrontano il terreno di giuoco?

Alle mie colleghe dico di andare in campo contente ed orgogliose, ma soprattutto allenate e concentrate. Si potrà dire che un arbitro donna ha fatto un errore, ma non si dovrà mai dire che non è allenata oppure che è stata superficiale; io vado in campo ogni domenica contenta perché faccio la cosa che più mi appassiona, tenendo ben presente che i giocatori sono i protagonisti della partita, ma corro e sudo per la mia passione, “fischio” per i miei sacrifici, ma anche e soprattutto per tutto il movimento femminile italiano. Mi impegno a fare bene per quelle che verranno dopo di me e per coloro che, con tutte le potenzialità, non hanno avuto la mia stessa fortuna. Sacrificio, passione, impegno, costanza, determinazione e studio sono gli ingredienti necessari, allenarsi senza risparmiarne nemmeno una goccia di sudore e rimettersi in gioco ogni domenica sono le molle per rinnovare le motivazioni. Ripartire dagli errori, rimanendo umili, è il rifugio di ogni domenica, imparare ad accettare i propri limiti senza andare alla ricerca di alibi è la garanzia della continuità. Le invito a fare il tifo per me, a non sottovalutare i loro desideri, a sognare in grande e a non accontentarsi mai.

Ci ha lasciato **Giancarlo Felici**, maestro di vita

Si è spento, ad ottantuno anni, Giancarlo Felici, Presidente Onorario della Sezione di Arezzo. Felici entra nell'AIA nel 1959 ottenendo nel 1961 la nomina di arbitro effettivo. Arbitra in regione fino al 1966, poi commissario speciale della C.A.S.P. dal 1975 al 1980. Consigliere di sezione, sindaco revisore e istruttore dei corsi arbitri dal 1966 al 1968, ricopre per quasi venticinque anni incarichi dirigenziali di primo piano prima come Delegato Tecnico Periferico dal 1966 al 1986 e poi come Presidente di Sezione dal 1986 al 1992. Giancarlo Felici è stato il dirigente che nella storia della sezione aretina è restato più a lungo al vertice e secondo i giudizi di molti, il migliore. Figura eclettica nella vita sociale della Città di Arezzo, è stato un professionista stimato ed un vero appassionato della Giostra del Saracino. Dirigente arbitrale di altissimo livello, persona genuina e schietta.

Di Felici un ricordo di Marcello Nicchi, Presidente Nazionale dell'AIA ed Associato della Sezione di Arezzo "Quando ho iniziato a fare l'arbitro, alla fine degli anni sessanta, eravamo in un mondo diverso. Galoppava veloce, all'epoca, il vento del cambiamento, agli incroci delle strade c'erano più vigili che semafori, con le persone parlavi guardandole nel viso e non picchiando i tasti di un telefonino. Le designazioni arrivavano per posta ed il Calcio consacrava la Domenica quasi al pari della Messa in Parrocchia. Un mondo diverso. Ne migliore ne peggiore.

Nelle sezioni, noi giovani arbitri, trovavamo amici, fratelli, guide e maestri.

Giancarlo Felici ha rivestito nel tempo, nei miei confronti buona parte di queste figure.

Lo ricordo maestro severo ma giusto quando ricopriva il ruolo di Delegato Tecnico, Presidente amico nei momenti più duri della mia carriera arbitrale, guida nei momenti della mia esperienza dirigenziale. Mai una parola fuori posto, mai un momento in cui,

anche dalle sconfitte non sapesse trarre uno stimolo per continuare a crescere. Giancarlo aveva la grandissima capacità di non farti mai sentire solo. Con te festeggiava per una designazione importante, con te soffriva per una delusione.

Di figure simili a quelle di Felici, figure di Dirigenti e Presidenti che si dannavano l'anima per la loro Sezione, persone che hanno sempre anteposto il bene dei propri giovani agli affetti, al lavoro e finanche alla famiglia, per fortuna la storia della nostra Associazione è ricca.

Siamo cresciuti, siamo diventati uomini grazie a persone, in tutta Italia, come Giancarlo.

La nostra AIA adesso è ancora più grande e più bella anche per gli insegnamenti che tante persone oneste come Giancarlo hanno saputo darci.

Grazie di tutto Presidente !!! "

Marcello Nicchi
Presidente Nazionale dell'AIA



SEZIONE DI VARESE

Incontro con l'arbitro di Serie A di basket Maurizio Biggi

di Carlo Frascotti

Serata speciale è stata quella di lunedì 10 dicembre presso la Sezione AIA di Varese perché speciale è stato l'ospite: Maurizio Biggi, arbitro di Serie A di basket con alle spalle una lunga carriera di ben oltre 300 presenze nella massima categoria, nonché istruttore federale dei giovani arbitri.

Da subito l'oratore ha attratto l'attenzione dei presenti, grazie alla sua rilevante capacità comunicativa, spaziando disinvoltamente tra concetti e vita vissuta che hanno reso piacevole tutta la serata. Maurizio giocava al calcio, ma andava spesso a vedere le partite di basket. Una volta, in assenza dell'arbitro, si prestò a dirigere la gara. Casualmente all'evento era presente il designatore degli arbitri che lo invitò a seguire il corso. Vincendo un certo scetticismo iniziale, dopo un po' accettò la proposta e da allora è iniziata la sua lunga carriera. "Questo è essere al posto giusto al momento giusto – dice Biggi – e non è vero che per fare l'arbitro bisogna necessariamente venire da quello sport".

L'aspetto più sorprendente, ma che tanto sorprendente non è, riguarda le numerose affinità sul piano motivazionale e comportamentale tra le due discipline e del ruolo dell'arbitro.

Anche se il basket è uno sport rispetto al calcio diverso per logistica (spazi ristretti) e dinamica (molti



contatti), relazioni con giocatori, lo spirito che spinge l'arbitro di basket a cimentarsi è praticamente identico a quello del calcio e di altri sport: un arbitro è un arbitro sempre, sostiene Biggi.

Questo comune denominatore interdisciplinare si vede in tante occasioni e cita il caso dell'aeroporto di Fiumicino, dove convergono la domenica sera arbitri di diversi sport, ma accomunati dalla stessa passione e orgogliosi di essere arbitri. Classica domanda: ma chi te lo fa fare? Risposta: la passione ed il piacere di contribuire alla crescita dello sport, nessuno però ci obbliga.

A corredo di tutto ciò ci deve essere sacrificio, umiltà, gestione dei conflitti, ma anche divertimento, amicizia, orgoglio e senso di appartenenza alla associazione. E come non condividere?

Fondamentale per tutti è la conoscenza regolamentare, l'applicazione della casistica e continuo allenamento fisico e mentale. Tutto ciò serve anche per la vita di tutti i giorni, con l'aumento della autostima e attraverso una costante autovalutazione del proprio operato.

L'ospite ha posto poi anche l'accento sul ruolo dell'istruttore che nella pallacanestro è separata da quello del formatore: enfasi sul fatto che siamo tutti parte integrante della stessa famiglia, che si deve operare in team (esempio il colloquio pre-gara) anche se poi il giudizio tecnico del nostro operato è singolo e non c'è alcun alibi per non accettare le indicazioni dell'osservatore.

Biggi chiude la serata con la raccomandazione che ogni categoria è un punto di partenza; bisogna darsi sempre degli obiettivi raggiungibili.





La Commissione Esperti Legali:

Informazione, trasparenza ed informatizzazione a tutela degli arbitri

*di Alessandro Girolami **

Con l'apertura della nuova stagione sportiva i Componenti della Commissione Esperti Legali dell'AIA si sono incontrati in due occasioni per analizzare insieme l'andamento della scorsa stagione e per programmare l'attività futura. La prima riunione si è tenuta il 14 settembre a Roma presso la sede AIA di Via Campania n. 47 tra i soli Componenti Nazionali. Il secondo incontro ha invece avuto luogo il 27 ottobre 2018 presso il Grand Hotel Duca D'Este di Tivoli Terme (Roma), a cui ha partecipato la Commissione al completo, con la presenza dei Componenti Nazionali e dei Referenti Regionali. Nel corso della prima riunione la Commissione ha analizzato la normativa associativa vigente, valutando in particolare le possibili modifiche da ap-

portare alle Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici, allo scopo di garantire sempre maggior trasparenza e conoscibilità delle valutazioni sulle prestazioni degli arbitri.

Nel corso della riunione si è parlato, inoltre, della necessità di informare tutti gli associati sull'attività della Commissione attraverso una maggior partecipazione dei Referenti Regionali alle riunioni sezionali.

Altri argomenti di discussione sono stati: il monitoraggio e l'aggiornamento costante dei procedimenti in corso che rientrano nel servizio di assistenza legale dell'AIA e dell'elenco degli avvocati aderenti a tale servizio, nonché l'aggiornamento del Massimario delle decisioni degli Organi di Giustizia domestica.

Nel secondo incontro il tema centrale è stato quello, purtroppo sempre attuale, degli episodi di violenza nei confronti degli arbitri, su cui è intervenuto il Responsabile dell'Osservatorio della violenza verso i direttori di gara Filippo Antonio Capellupo, che ha analizzato le statistiche degli episodi registrati nelle ultime stagioni suddivisi per tipologia, gravità, e categoria della competizione, compresi quelli rientranti nel C.U. 104/A del 2014, che prevede il pagamento di somme da destinare a spese arbitrali a carico delle società a cui appartengono i responsabili delle violenze. Dall'analisi è emersa, invero, una diminuzione nell'ultima stagione del numero degli episodi rispetto al passato, specialmente delle violenze fisiche gravi, comunque ancora troppo diffuse specialmente nel centro e nel sud Italia. Sempre su questo tema è stata illustrata la circolare relativa alla violenza agli ufficiali di gara per la stagione sportiva 2018/2019 (prot. 6241/SS18-19), con particolare riferimento alla richiesta dell'associato ad adire le vie legali e all'assistenza legale garantita dall'AIA.

Si è poi tornati a parlare della conoscenza della Commissione da parte degli associati: il Responsabile Valerio Di Stasio ha sensibilizzato i presenti sulla necessità di informare gli associati dell'esistenza e delle funzioni della Commissione attraverso i Referenti Regionali, chiamati a recarsi con maggiore frequenza presso le Sezioni.

Nel corso della riunione è stato presentato, anche grazie alla collaborazione del Servizio Informatico e Statistico dell'AIA, un programma di raccolta dati, con cui sarà possibile monitorare ed aggiornare costantemente tutti i procedimenti che rientrano nel servizio di assistenza legale dell'AIA,

inserendo i dati e l'inquadramento dell'arbitro che ha proposto l'azione, nonché gli estremi, la natura e lo stato del procedimento.

E' stata poi illustrata la nuova disciplina in materia di privacy e trattamento dei dati personali alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla protezione dei dati - GDPR).

Numerosi sono stati anche gli interventi dei Referenti Regionali, che hanno parlato degli episodi di particolare rilevanza avvenuti nel proprio territorio. Ad entrambi gli incontri è intervenuto con grande interesse il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, accompagnato dal Componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari e dal Segretario dell'AIA Francesco Meloni nella prima riunione del 14 settembre, e dal Vice Presidente Narciso Pisacreta all'incontro del 27 ottobre.

In entrambe le occasioni il Presidente ha voluto elogiare il lavoro della Commissione nell'attività di gestione e coordinamento dell'assistenza legale dell'AIA e le sue importanti funzioni consultive in materia di analisi e modifica delle norme associative. Il Presidente ha affrontato la questione della violenza, auspicando un ulteriore miglioramento della situazione, ed ha infine ricordato il ruolo e l'importanza dell'AIA all'interno della Federazione. Dalle riunioni sono dunque emerse sintonia e collaborazione tra tutti i membri della Commissione, con il comune obiettivo di coordinare sempre meglio i servizi offerti, anche attraverso la creazione di nuovi strumenti informatici, e di informare la base associativa per una migliore conoscenza dei mezzi di tutela che l'AIA fornisce a tutti i suoi associati.

*** Componente Commissione Esperti Legali**

L'ADDIO A RICCARDO E ANTONELLO

Due gravissimi lutti hanno colpito il movimento arbitrale italiano. Nelle scorse settimane sono infatti scomparsi due giovani colleghi, lasciando un grande dolore in tutta la famiglia dell'AIA. A causa di una malattia ci ha lasciato a soli 32 anni Riccardo Pelagatti, associato della Sezione di Livorno, assistente arbitrale in forza alla CAN PRO. Un tragico incidente stradale è stato invece la causa del decesso di Antonello Giordano, della Sezione di Bari, all'età di appena 24 anni. Tutta l'AIA si è stretta attorno alle loro famiglie per queste incredibili tragedie.



Antonello Giordano



Riccardo Pelagatti

Ai nastri di partenza i fischietti della RefereeRun

di Filippo Faggian

Fischio d'inizio della quarta edizione della RefereeRun a Verona domenica 18 novembre 2018: la prima tappa della competizione organizzata dall'AIA si è corsa in territorio veneto ed ha visto protagonisti quasi 200 Associati provenienti da tutta Italia. La sfida, come ormai da tradizione, ha visto misurarsi i partecipanti su un percorso lungo 10 chilometri nel cuore della città scaligera; proprio della bellezza ha voluto parlare Alessandro Paoletti, Responsabile degli Eventi dell'AIA ed organizzatore della manifestazione: "Il percorso tra le bellezze storiche della città e l'arrivo accanto all'imponente

Arena hanno reso ancora più affascinante l'intera gara" ha detto Alessandro riassumendo la giornata e ringraziando la Sezione di Verona e il Cra Veneto per il supporto nell'organizzazione. Ad affiancare l'Associazione Italia Arbitri presenti anche in questa edizione la "FIDAL" (Federazione dell'Atletica leggera) e "RunCard" che ha fornito supporto e assistenza. Migliaia i partecipanti alla gara con atleti di ogni età e diverso livello agonistico: tra la folla, ma ben riconoscibili grazie all'abbigliamento fornito, anche gli arbitri italiani hanno percorso i 10 chilometri sino a giungere nell'incantevole Piazza Bra e godere degli applausi degli spettatori e dei partecipanti già arrivati, in un contesto di spettacoli e di intrattenimenti che è proseguito fino all'arrivo di tutti i maratoneti. La RefereeRun rappresenta non solo un momento di



sport, ma anche un motivo per incontrare e ritrovare arbitri e amici da tutta Italia: svariati gli Associati delle massime categorie nazionali con la partecipazione tra gli altri di Valerio Marini, arbitro CAN B della Sezione di Roma 1, gli assistenti CAN A Enrico Caliani di Legnago e Rodolfo Di Vuolo di Castellammare di Stabia. Ad impreziosire la manifestazione anche i Componenti del Comitato Nazionale Michele Conti e Alberto Zaroli, il Presidente del Cra Veneto Dino Tommasi e l'Amministratore Delegato di OptoIn (sponsor di questa edizione della RefereeRun) Sergio Venturini.

Quattro le categorie che hanno visto coinvolti gli arbitri italiani: la Categoria Donne ha visto primeggiare in questa tappa Emanuela Zaetta della Sezione di Belluno (seconda Tiziana Frasson di Busto Arsizio e terza Marta Kapela di Matera), tra gli Under 30 il pri-



mo a classificarsi è stato Luca Ursano della Sezione di Catanzaro (secondo Giovanni Rizzi di Policoro e terzo Ahmed Chafiqi di Terni), gli Over 45 hanno visto tagliare il traguardo per primo Stefano Soriani della Sezione di Ostia Lido (secondo Carmine Pallotta di Matera e terzo Nadir Amari di Pavia) ed infine la Categoria 30/44 ha applaudito il successo di Paolo Rech della Sezione di Castelfranco Veneto



(con Antonio Paolillo di Cremona secondo e Alessio Schiavo di Terni terzo classificato).

In una giornata impreziosita da un bel sole e da un cielo terso, Alessandro Paone si è detto molto soddisfatto ed ha premiato la Sezione di Nocera Inferiore in quanto la più numerosa dando appuntamento a tutti alle prossime tappe della competizione che coinvolgerà gli arbitri sino a fine Stagione.

GLI INCONTRI DEL SERVIZIO INFORMATICO E DEL MODULO BIO MEDICO

E' sempre intensa l'attività delle varie componenti che, ognuna nel proprio ramo di competenza, forniscono un importante apporto al lavoro dell'Associazione Italiana Arbitri. Recentemente è stata infatti organizzata una riunione del Servizio Informatico che, dopo il lavoro di migrazione del sistema effettuato negli ultimi mesi, ha riattivato "Sinfonia4You". Presso la sede dell'AIA a Roma, sempre nei giorni scorsi, si è poi svolto un incontro del Modulo Bio Medico.



Modulo Bio Medico



Servizio Informatico

PARERE BIO MEDICO

Le infezioni della pelle: problema comune e frequente

Giocare a calcio e praticare attività fisica in generale hanno un effetto sullo stato immunitario di un atleta. Questo effetto è direttamente correlato alla quantità e all'intensità dell'allenamento. Troppo carico può compromettere l'immunità e portare alla malattia. Ci sono una varietà di malattie infettive che si verificano comunemente in un ambiente calcistico. La stragrande maggioranza di questi è relativamente minore e conduce a una morbidità minima. Gli esempi più comuni sono le infezioni cutanee fungine e virali e le infezioni del tratto respiratorio superiore. Questi spesso non richiedono alcun trattamento specifico. È anche importante riconoscere che condizioni più significative possano verificarsi anche nei calciatori e negli arbitri. I frequenti viaggi e comportamenti a rischio senza adeguata precauzione possono aumentare il rischio di malattia.

Le strategie semplici sono molto efficaci nel ridurre la diffusione delle malattie infettive. Il lavaggio a mano è una strategia importante (che viene spesso dimenticata). Gestire le ferite sanguinanti e il sangue in generale, avere una politica per le infezioni comuni e pianificare in modo appropriato i viaggi, può ridurre il rischio di diffusione.

Le infezioni della pelle nello sportivo sono delle patologie presenti ad ampio spettro ma limitato, l'allarmismo non deve vedere gli sport di squadra come luoghi appestati da patogeni dove non c'è via di scampo. I rischi ci sono ma non sono legati a patologie infettive importanti, come Hiv ed epatite C e B. Mentre invece infezioni cutanee più o meno fastidiose, come il mollusco contagioso, tigna, pediculosi e verruca volgare, sono trasmissibili attraverso il contatto diretto tra gli sportivi, ad esempio negli sport da com-

battimento, o in alcuni ambienti come le piscine o gli spogliatoi prospicienti alle docce.

Ci sono una varietà di infezioni virali, batteriche, fungine che si vedono in un ambiente calcistico. Queste sono generalmente piuttosto contagiose e possono diffondersi rapidamente. Di conseguenza, la prevenzione è molto importante. Educare gli atleti sulle misure di igiene di base è un mezzo molto efficace per controllare la diffusione della malattia. Le infezioni virali e batteriche sono uno dei principali problemi sanitari che intralcia allenamenti e gare sportive. Negli Usa le tre organizzazioni Nfhs (Sports Medicine Advisory Committee of the National Federation of State High School Associations), Ncaa (National Collegiate Athletic Association) e Nata (National Athletic Trainers Association) hanno pubblicato le linee guida per ridurre la trasmissione delle principali malattie infettive, con raccomandazioni e informazioni utili anche sui tempi di sospensione dell'attività sportiva in seguito a lesioni cutanee.



Le infezioni maggiormente frequenti sono le micosi. I siti più comuni includono il torso (tinea corporis), l'inguine (tinea cruris) e i piedi (tinea pedis). Queste infezioni sono generalmente trasmesse da persona a persona (piuttosto che da materiale contaminato). Ambienti caldi e umidi e medicazioni occlusive facilitano la colonizzazione e l'infezione. L'eruzione cutanea generalmente ha un anello squamoso eritematoso e provoca prurito. La diagnosi si basa generalmente sul suo aspetto caratteristico, ma può essere confermata con raschiature fungine.

Queste infezioni possono generalmente essere trattate con creme e polveri anti-fungine topiche. In alcuni casi può essere necessaria la somministrazione di farmaci per via orale (in genere in caso di fallimento del trattamento topico o di una malattia molto estesa). Il farmaco può essere fungicida (terbinafina) o fungistatico (fluconazolo). Il trattamento potrebbe dover essere abbastanza prolungato. Un corso di una settimana è efficace circa l'80% delle volte.

Oltre al farmaco, al giocatore dovrebbe essere chiesto di cercare di mantenere l'area asciutta. Dovrebbero anche essere invitati a lavare i loro asciugamani, biancheria da letto e vestiti in un lavaggio caldo. Le linee guida della Nata richiedono un trattamento topico delle infezioni fungine (tinea gladiatorum) per un minimo di tre giorni prima della competizione. Le infezioni batteriche generalmente causati da *Staphylococcus aureus*, generalmente sono meglio gestiti con antibiotici per via orale secondo le linee guida. La Ncaa richiede che i giocatori abbiano 72 ore di trattamento antibiotico e che le lesioni siano coperte.

Perciò si consiglia di :

- Scegliere una palestra o centri fitness dove le



norme igienico-sanitarie di base siano rispettate, dove cioè sia prevista un'accurata pulizia quotidiana, sia delle attrezzature sportive che degli spogliatoi.

- Non lavare la cute con prodotti oleosi essendo antitraspiranti. Preferire saponi a pH leggermente acido e blanda azione antibatterica (estratto di timo, zolfo, usnato di rame ecc.)
- Dopo la doccia, asciugare con cura ogni parte del corpo per eliminare del tutto l'umidità.
- Non camminare a piedi nudi sui bordi della piscina o nelle docce e negli spogliatoi comuni; indossare sempre ciabatte di gomma personali.
- Evitare lo scambio di ciabatte, asciugamani, accappatoi e indumenti vari per limitare la possibilità d'infezione ad altre persone.
- Tagliare spesso le unghie. Sterilizzare o gettare dopo l'uso strumenti taglienti come le lamette, forbici, rasoi ecc. usati su aree infette (che non devono mai essere condivisi con altri).
- Lavare e asciugare bene tutti gli indumenti che si sono usati in piscina o in palestra. Nel caso in cui si sia contratta un'infezione, dopo il lavaggio lasciare i capi infetti per tre giorni in un sacchetto di plastica insieme ad un batuffolo di cotone imbevuto di formalina al 40 per cento. In questo modo si evita il rischio di "autocontagio".

Dott. PharmD, Matthew G. Donadu
Componente Modulo Biomedico
Settore Tecnico Arbitrale
UNISS Dip. di Scienze Biomediche



Ostaggio e auto-sabotaggio nelle emozioni

di Eva Iorio*

Negoziare con **rabbia**, **ostilità** e **paura** per un arbitro in campo è fondamentale, infatti queste sono le emozioni a cui va maggiormente incontro durante una gara e la parola magica è sempre la stessa **autocontrollo**. “L’arte di negoziare è vecchia quanto l’uomo”, occuparsi strutturalmente di **negoziazione**, studiando le **caratteristiche**, le **dinamiche** e le **tecniche di risoluzione dei conflitti**. I contrasti insorgono tra gruppi, oppure tra singoli individui, ma non è raro che si possa rimanere **ostaggi delle proprie paure, delle proprie emozioni**. Le strategie più efficaci sulla carta, infatti, spesso non trovano riscontro nella realtà, questo per l’interferenza di **elementi non governabili dalla razionalità**. **Le emozioni sono in grado di compromettere e sabotare qualunque negoziato**, prendere due potenziali alleati e trasformarli in accesi nemici determinati a non arretrare di un passo.

La **rabbia** è l’emozione che più delle altre tende ad essere inibita dalla cultura e dalla società. Si manifesta attraverso scatti d’ira, atti di **violenza**, **perdita del controllo emotivo**. Ci sono invece persone che la ritorcono contro se stessi in maniera nociva l’auto-sabotaggio ne è un esempio.

Gli psicologi, come lo studioso delle emozioni **Daniel Goleman** e autore del bestseller “**Intelligenza emotiva**”, **consigliano di non reprimerla ma incanalarla efficacemente in azioni costruttive** per sé e per gli altri. Bisogna prima di tutto imparare a riconoscere la sua esistenza per **acquisirne consapevolezza**. Solo così potremmo imparare a controllarla e trasformarla in qualcosa di positivo.

Ecco le principali strategie per gestire efficacemente la rabbia:

- 1) **Riconoscere le proprie emozioni**: il primo passo per controllare la rabbia è capire da dove nasce e come si manifesta. Negare la sua esistenza non fa altro che amplificare la sua potenza devastante;
- 2) **Essere obiettivi**: prima di elaborare un giudizio affrettato su una situazione che stiamo vivendo, una persona che ci sta parlando o semplicemente su se stessi, occorre riflettere. E’ utile mettersi nei panni dell’altro, valutare ciò che sta accadendo sforzandosi di vederla sotto un’altra prospettiva. Questo comportamento ci permetterà di acquisire una visione diversa e oggettiva della realtà. Ci farà cogliere elementi che spesso sfuggono al nostro controllo perché siamo troppo influenzati da ciò che proviamo o dal passato.
- 3) **Scaricare le tensioni**: quando uno scoppio d’ira si avvicina occorre scaricare le tensioni uscendo di casa, distrarre la mente, camminare, correre. E’ vitale deviare lo scoppio d’ira impegnando la nostra mente su attività piacevoli, allontanarci dalla situazione che ha creato la tensione;



4) **Dialogare con se stessi:** nelle situazioni difficili e cariche di tensione, il dialogo interiore (self talk) ci aiuta a recuperare l'equilibrio e la serenità. Ci consente di fare chiarezza su quello che sta accadendo;

5) **Si all'autoironia:** un modo emotivamente intelligente per stemperare la tensione è ridere di se stessi cercando di non prendersi troppo sul serio. L'autoironia ci fa sentire più leggeri e positivi nell'affrontare le situazioni difficili;

6) **Creare un diario emotivo o come la chiamo io...:** "la tecnica del mettersi a nudo di fronte ad un foglio bianco" quando non si riesce a convivere con le esplosioni di rabbia, è costruttivo scrivere le proprie emozioni. Bisogna annotare su di esso tutte le situazioni che ci hanno creato tormento o fatto perdere il controllo. Esprimere il tipo di emozione provata, ha un effetto catartico e consente di acquisire la consapevolezza, di quello che sentiamo a livello emotivo. Il diario è lo strumento utile per elaborare soluzioni costruttive, al problema che ci riguarda;

7) **Prendersi le proprie responsabilità:** quando siete arrabbiati con qualcuno o siete nel bel mezzo di una discussione verbale non puntate il dito contro il vostro interlocutore. Esprimetevi con chiarezza utilizzando la prima persona.

8) **Chiedere aiuto:** se la rabbia compromette le vostre relazioni interpersonali e la qualità della vostra esistenza.

Ma cosa sono i sabotaggi emotivi?

Dal nome è facile intuire che il sabotaggio è un'insieme di azioni e comportamenti (a volte consci a volte inconsci) che sabotano il risultato desiderato. Ad esempio, un calciatore che si appresta a tirare il calcio di rigore, non gestisce al meglio il momento emotivo e sbaglia "in malo modo" senza spiegarsi come ha fatto. I sabotaggi, non vengono molto considerati nel mondo dello sport, perché non sempre si riesce a capire e ad accettare che il nostro sistema conscio e inconscio determina molti dei nostri risultati. Quello che pochi sanno, e che pochi riescono ad accettare è che, ciò che desidera il coscio (la parte razionale), non sempre è condivisa dall'inconscio (la parte emotiva e istintiva). Quando c'è un conflitto tra le due parti, c'è la possibilità che possa essere costruito un sabotaggio.

Come superare i sabotaggi emotivi?

Questa è la domanda chiave. Bisogna portare la parte conscia e inconscia a superare i conflitti, e a lavorare entrambi nella stessa direzione, ma non esiste una tecnica valida sempre e uguale per tutti, non esiste una strategia che applicata permette in ogni occasione di vincere. Ogni persona è diversa, ha convinzioni diverse, valori diversi, regole diverse, ecc... Ogni situazione è assolutamente soggettiva e va trattata come tale.

**psicologa dello sport*



Si chiede di sapere cosa deve fare l'arbitro se un calciatore di riserva entra sul terreno di gioco e calcia il pallone tentando di evitare una rete ma senza riuscirci. In particolare, si vorrebbe sapere se c'è differenza qualora il tentativo di impedire la rete fosse avvenuto con un tocco volontario di mano invece che di piede.

Sulla base delle modifiche alle Regole, in vigore in Italia dal 1° luglio 2018, il calciatore colpevole dovrà essere espulso per doppia ammonizione, la prima per essere entrato abusivamente sul terreno di gioco e la seconda per aver tentato di evitare la segnatura di una rete. In base ad un chiarimento ricevuto da poco dall'IFAB, non vi è differenza se l'infrazione viene commessa toccando il pallone con le mani o calciandolo.

Un difensore esce dalla linea di porta con l'intento di mettere in fuorigioco un avversario.

Poco dopo lo stesso difensore rientra senza chiedere alcun permesso all'arbitro e, nella propria area di rigore, calcia il pallone che sta per entrare in porta. Che decisioni assume l'arbitro?

Il calciatore dovrà prima essere ammonito per aver lasciato il terreno di gioco allo scopo di trarne un beneficio indebito ai fini del fuorigioco; subito dopo, lo stesso calciatore sarà espulso per aver impedito la segnatura di una rete. L'arbitro accorderà un calcio di rigore.

Nel nuovo regolamento alla pag.89 (Reg.12) si legge: (...) "Imprudenza" significa che il calciatore agisce con noncuranza del pericolo o delle conseguenze per l'avversario e per questo deve essere ammonito; con "vigoria sproporzionata" si intende che il calciatore eccede nell'uso della forza necessaria e mette in pericolo l'incolumità di un avversario e per questo deve essere espulso. Ebbene alla pagina 96 (Reg.12) si legge: "Infrazioni relative al lancio di un oggetto (o del pallone)" – In tutti casi, l'arbitro assume il provvedimento disciplinare appropriato: imprudenza, ammonisce il colpevole per comportamento antisportivo; vigoria sproporzionata, espelle il colpevole per condotta violenta.

A pagina 106 (reg.12) si legge "Infrazioni passibili di espulsio-

ne: 1. condotta violenta – falli, atti o gesti che arrechino o tendano ad arrecare un danno fisico a chicchessia. Ad esempio: (...) Colpire o tentare di colpire, anche usando o lanciando oggetti (non è indispensabile che l'oggetto colpisca effettivamente il destinatario, che ad esempio, potrebbe scansarlo)".

Allora mi chiedo e Vi chiedo se per l'imprudenza in occasione della contesa del pallone un calciatore usa noncuranza del pericolo o delle conseguenze per l'avversario e per questo deve essere ammonito, come si può sposare l'ammonizione per un lancio imprudente di un oggetto verso un calciatore, un dirigente, un ufficiale di gara o altra persona se per la condotta violenta non è indispensabile che l'oggetto colpisca effettivamente il destinatario?

La questione relativa al provvedimento disciplinare per i casi di lanci di oggetti, non verte sull'esito del lancio (ossia che qualcuno venga effettivamente colpito), ma sulla volontà e sulle modalità con cui viene compiuto il gesto. È indiscutibile che se l'atto è diretto a far male a qualcuno e, quindi, l'oggetto lanciato per colpire con questo intento si rientra nella fattispecie della condotta violenta.

L'IFAB, però, ha voluto disciplinare anche l'eventualità che il lancio non sia determinato dalla suddetta volontà di arrecare nocimento, ma sia "soltanto" un'azione imprudente, dettata da un gesto temerario, spericolato, avventato, benché privo di dolo, da parte di un calciatore che trascura o ignora il pericolo o le possibili conseguenze della sua condotta. In queste circostanze (tra l'altro, non così frequenti) il legislatore ha ritenuto di statuire una sanzione meno grave dal punto di vista disciplinare.

Un calciatore, in posizione di fuorigioco, partecipa attivamente all'azione e l'assistente sbandiera. L'arbitro non vede il segnale e un difensore commette un fallo imprudente su un avversario. L'arbitro interrompe il gioco e, solo in questo momento, vede la segnalazione dell'assistente. Quale deve essere la decisione dell'arbitro nel caso ritenesse corretta la segnalazione di fuorigioco?

Premetto che a mio parere sarebbe da estrarre ugualmente il giallo, dato che comunque il difensore in quel momento non poteva sapere che nella testa della terna il gioco era già da considerare interrotto, e dato che il fallo è stato in ogni caso fisicamente commesso, ma vorrei sottoporvi le riflessioni seguenti.

Nel Regolamento è riportato solo il caso in cui un difendente in questa situazione commetta una condotta violenta, che come sappiamo si configura con o senza il pallone in gioco.

In questa situazione invece viene commesso un fallo e, come sappiamo, i falli possono essere commessi solo a gioco in svolgimento; quindi il mio dubbio sta nel fatto che non mi è chiaro se l'arbitro effettivamente debba o no estrarre il cartellino giallo, dato che nel caso di segnalazione corretta di fuorigioco l'azione fallosa





imprudente sarebbe avvenuta in un momento posteriore rispetto al momento in cui considerare il gioco interrotto, quindi tecnicamente a gioco fermo, benché ancora in svolgimento ma solamente per la tardiva ricezione della segnalazione dell'assistente da parte dell'arbitro.

E se invece nella stessa situazione fallo fosse commesso con vigoria sproporzionata?

Secondo l'attuale formulazione della Regola 12 è da ritenersi irrilevante, ai fini dell'adozione del provvedimento disciplinare, stabilire se il pallone fosse in gioco quando si è verificata l'infrazione.

Nel momento in cui l'ha commessa, il calciatore non aveva modo di sapere se l'arbitro avrebbe ritenuto appropriata o no la segnalazione dell'assistente e, comunque, non essendoci stato alcun fischio il pallone era in gioco e, quindi, era possibile cercare di contenderlo benché con imprudenza o con vigoria sproporzionata. Pertanto, in questi casi dovrà essere assunto il relativo provvedimento di ammonizione o espulsione, fermo restando che dal punto di vista tecnico sarà sanzionata l'infrazione cronologicamente avvenuta prima (nell'ipotesi, quindi, il fuorigioco).

Nel caso in cui un giocatore passi volontariamente con i piedi il pallone verso il proprio portiere che tentando di calciarlo effettua un tiro maldestro con il pallone che si alza in verticale, l'arbitro dovrà assegnare un calcio di punizione indiretto se il portiere, subito dopo, tocca o blocca il pallone con le mani?

Secondo una recente interpretazione dell'IFAB, l'arbitro dovrà lasciare proseguire il gioco se riterrà evidente che il portiere

abbia calciato il pallone con il chiaro intento di rinviarlo e non di controllarlo per poi toccarlo con le mani. In caso contrario, invece, sarà sanzionata l'infrazione con un calcio di punizione indiretto.

Un calciatore titolare si trova nel campo per destinazione per essere soccorso. Decide repentinamente di rientrare sul terreno di gioco senza attendere il permesso dell'arbitro e interrompe un'azione promettente della squadra avversaria, calciando il pallone oltre una linea laterale. Come dovrà comportarsi l'arbitro?

Nelle circostanze descritte, l'arbitro espellerà per doppia ammonizione (una per l'ingresso irregolare sul terreno di gioco e l'altra perché è stata interrotta un'azione promettente) il calciatore ed accorderà un calcio di punizione diretto nel punto in cui si verificata l'interferenza con l'azione di gioco.

Un attaccante nell'area di rigore avversaria subisce un fallo da rigore passibile di provvedimento disciplinare rimanendo infortunato. L'Arbitro concede il calcio di rigore, prende l'opportuno provvedimento disciplinare e permette l'ingresso dei sanitari; il calciatore può essere curato rapidamente sul terreno di gioco (20/25 secondi) senza lasciarlo, ma visto che le cure vanno oltre il previsto, invita calciatore e sanitari ad uscire dal terreno di gioco. Il tempo si prolunga e, al momento dell'esecuzione del calcio di rigore, il calciatore si riprende; essendo il rigorista della squadra chiede all'Arbitro di rientrare per calciarlo. Può l'Arbitro permetterglielo oppure si dovrà applicare il regolamento "nudo e crudo" che prevede il rientro di un calciatore infortunato solo dopo che il gioco è ripreso o, per salvaguardare lo spirito del gioco, permettergli di rientrare visto che è il rigorista?

Come è noto, la regola generale prevede che un calciatore non possa essere curato sul terreno di gioco e che, una volta uscito, possa rientrare soltanto dopo la ripresa di gioco; in relazione a questo precetto, sono state codificate alcune specifiche eccezioni (tra le quali rientra quella citata nel quesito) che devono essere rispettate senza possibilità di ulteriori deroghe o interpretazioni "analogiche". Per questo motivo, una volta uscito, il calciatore potrà rientrare dopo che la ripresa di gioco sia stata eseguita. Va da sé che l'arbitro può in precedenza richiamare l'attenzione del calciatore sulla corretta procedura, avvisandolo sin dall'inizio dall'accertamento dell'infortunio.

Come è noto, la regola generale prevede che un calciatore non possa essere curato sul terreno di gioco e che, una volta uscito, possa rientrare soltanto dopo la ripresa di gioco; in relazione a questo precetto, sono state codificate alcune specifiche eccezioni (tra le quali rientra quella citata nel quesito) che devono essere rispettate senza possibilità di ulteriori deroghe o interpretazioni "analogiche". Per questo motivo, una volta uscito, il calciatore potrà rientrare dopo che la ripresa di gioco sia stata eseguita. Va da sé che l'arbitro può in precedenza richiamare l'attenzione del calciatore sulla corretta procedura, avvisandolo sin dall'inizio dall'accertamento dell'infortunio.

Rubrica curata dal Modulo "Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico" del Settore Tecnico AIA



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive